# Arte e Fede

Anno XXIX - Nuova Serie n. 59-60 - Maggio - Dicembre 2017. Spedizione in abbonamento postale DL353/2003 (convertito in legge 27 febbraio 2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - DCB Roma

**INFORMAZIONI U.C.A.I.**
**Quadrimestrale di Arte e Cultura**

**Unione Cattolica Artisti Italiani**

# Arte e Fede

INFORMAZIONI UCAI
Quadrimestrale di arte e cultura

ANNO XXIX – N. 59-60. - MAGGIO - DICEMBRE 2017

*Arte e Fede*

**INFORMAZIONI UCAI**
**Quadrimestrale di arte e cultura**

***Direttore editoriale:*** Giovanni Sardo

***Direttore responsabile:*** Margherita Enrico

***Comitato dei garanti:*** Gandolfo, Pompili, Vassallo, Verdecchia

***Editore:***
U.C.A.I.
Unione Cattolica Artisti Italiani
www.ucainazionale.net - artefede.direzione@gmail.com

***Direzione e Redazione:***
Via della Pigna 13 A
00186 Roma
Tel e Fax 06.3233755
direzione.artefede@gmail.com

Conto corrente postale n. 23648009,
intestato a Ucai - Centro Nazionale,
Via della Pigna 13 A - 00186 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n.286/85 in data 29/5/1985

Anno XXIX – Nuova Serie – n. 59-60
Maggio-Dicembre 2017

***In copertina:***
*Particolare dell'opera dell'artista*
*Pinuccia Mazzocco*
*"Natività"*
*Acrilico*

## SOMMARIO

Francesco Soddu
**I poveri gridano, la Chiesa li accoglie** 5

Giovanni Battista Gandolfo
**"Lei": un romanzo nel segno di Giovanni Paolo II e Francesco** 10

Giovanni Battista Gandolfo e Luisa Vassallo
**Natale magie di poeti, stupore delle genti** 12

Alessandra Pompili
**Racconto di Natale** 19

Fabrizio Mandorlini
**In pellegrinaggio fra i presepi della Toscana** 23

Marco Rovere
**Tra musica, sport e cinema: storie di cristiani in guerra** 26

Fiorella Capriati
**San Benedetto manager. Un'originale ricerca per il nostro tempo** 28

Sigismondo Schiavone
**Sacrario di Redipuglia: "ponte e porta aperta"** 30

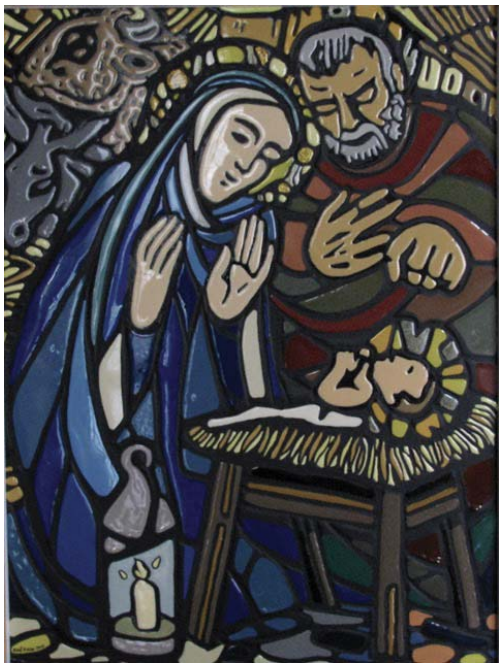
Valerio P. Cremolini
**Sant'Anna alla Spezia** 32

Fiorella Capriati
**Ricordo di Marina Speranza** 36

Gian Battista Maderna
**XI Convegno AMEI** 37

*Vita delle Sezioni* 40

UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI



*Natività Enzo Faltracco*

La Presidenza Nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani formula i migliori auguri per un sereno Natale e felice Anno Nuovo alla Conferenza Episcopale Italiana, agli Assistenti Spirituali e ai Presidenti delle Sezioni, ai componenti del Consiglio Direttivo, ai soci, ai collaboratori, agli amici, ai simpatizzanti dell'Ucai e agli affezionati lettori di Arte Fede.

# I poveri gridano, la Chiesa li accoglie

**di Francesco Soddu ***

"I poveri e la terra stanno gridando: Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce, per proteggere ogni vita, per preparare un futuro migliore, affinché venga il tuo Regno di giustizia, di pace, di amore e di bellezza. Laudato si'! Amen ". Con queste parole si chiude la preghiera cristiana con il creato nell'Enciclica Laudato si'.

Una bellezza che il Signore ha donato al mondo a piene mani, non solo attraverso il Creato, ma anche attraverso le opere dell'uomo. Per questo quando contempliamo i semi di bellezza sparsi nel mondo siamo spinti ad elevare la nostra lode a Dio, ringraziandolo perché la bellezza che ha creato non è a vantaggio solo di qualcuno, ma è per tutti, non ha mai fine, perché trova l'origine in quella verità, bontà e bellezza posta dal Creatore nel cuore di ciascun uomo.

## Povertà, carità e bellezza

Allo stesso tempo la bellezza del Regno che si fonde alla giustizia, alla pace e all'amore, è un invito a non custodire gelosamente per noi i nostri tesori, qualunque essi siano, perché dalla condivisione di ciò che siamo, di ciò che abbiamo, di ciò che facciamo nasce sempre qualcosa di bello, di grande, di buono.

Il grande compito che abbiamo davanti è quello di superare la dissociazione tra carità e bellezza. Le persone che amano sono anche belle persone, e le persone che vivono la pienezza d'amore nella carità conoscono e conducono una vita buona, e anche bella. In quest'ottica anche i poveri e la povertà più che un problema, diventano una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo, ripensando gli stili di vita, rimettendo al centro le relazioni fondate sul riconoscimento della dignità umana come codice assoluto.

Al punto n.4 del Messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri, il Santo Padre sottolinea che "per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una vocazione a seguire Gesù povero…che conduce alle Beatitudini". Quasi un manifesto per la buona riuscita della vita cristiana: "La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia". L'attrazione di una tale vita mette sulla strada di una vera educazione non solo alla carità, ma anche alla riuscita personale in tutti i suoi aspetti. Educare a una "cultura della carità" significa dunque recuperare il senso della bellezza del bene, della carità, e del bene e della carità come fonte della vera bellezza.

Il Papa ci chiede di non restare inerti e rassegnati, ma di "rispondere con una nuova visione della vita e della società". È un appello a contribuire in modo efficace al cambiamento della storia generando e promuovendo vero sviluppo, uno sviluppo umano integrale che nasce dalla ricerca del bene comune, nella comunione e nella condivisione. È nella costruzione della comunione attraverso la condivisione infatti che la comunità

si accorge di chi è ai margini e si adopera per accogliere, o ri-accogliere chi non siede alla mensa del banchetto eucaristico. Nel Padre nostro, ci ricorda il Papa, "il pane che si chiede è "nostro", e cioè da condividere, nella consapevolezza che l'amore verso il povero trova radice in Dio. I poveri, insieme all'Eucarestia, sono carne viva di Cristo. Nell'enciclica Laudato si', sottolinea che "la sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare".

## La bellezza delle opere di misericordia

Tutti utilizzano termini via via di moda: condivisione, solidarietà, promozione umana, … Ma le opere di misericordia, nella loro geometria semplificatoria e non sfiorata dal dubbio (qui il corpo, là l'anima; qui i bisogni materiali, là quelli spirituali, tutto compreso nei magici e mnemonici 'sette più sette'), rappresentano davvero, con sconcertante puntualità, l'elenco delle necessità umane fondamentali di sempre. Solo la quattordicesima opera, 'pregare Dio per i vivi e per i morti', sottintende una fede religiosa. Tutte le altre indicano un atteggiamento etico realistico: di fronte alle componenti brutte dell'esistenza umana, bisogna sporcarsi le mani per tirare fuori, con "opere belle", il bello che c'è in ogni essere umano.

Sono notissime, tra le opere di misericordia, soprattutto quelle corporali; un po' meno quelle spirituali, tutt'altro che superflue però soprattutto nella società attuale, dove alle povertà di carattere economico si sono aggiunte quelle immateriali, attinenti alla situazione spirituale delle persone intesa nel senso più ampio del termine. Sono opere, cioè azioni concrete in risposta a bisogni concreti, misurate su di essi, così come vengono colti nell'immediatezza dei rapporti quotidiani. Sono i gesti di amore e bontà che rendono diversa la vita, riscattandola dal male dell'indifferenza ed immettendovi quei germi di bene che lo Spirito Santo suscita nell'animo umano, soprattutto a contatto con le situazioni di sofferenza. Va sottolineata l'importanza fondamentale di una carità che permea di sé la vita quotidiana mediante l'esercizio delle opere di misericordia. Esse hanno il vantaggio di essere accessibili ai cristiani e agli uomini e alle donne di buona volontà di ogni condizione, non esclusi i poveri e di privilegiare il rapporto interpersonale, sfuggendo così al pericolo di una carità anonima che lascia indifferente sia chi la compie che colui che la riceve. La pratica delle opere di misericordia non giova solamente a coloro che ne sono destinatari immediati: essa promuove più di quanto si pensi – soprattutto se diventa costume, stile, scelta di vita – una nuova qualità di vita e di rinnovamento della società dal di dentro. Ce lo ricorda il Concilio là dove afferma: "Coloro che credono alla carità divina, sono da Cristo resi certi che la strada della carità è aperta a tutti gli uomini. … Egli ammonisce a non camminare sulla strada della carità solamente nelle grandi cose, bensì e soprattutto nelle circostanze ordinarie della vita" (Gaudium et spes,38).

Oggi l'uomo sulla strada non ha solo dei tratti individuali ma è icona di una molteplicità di volti, di situazioni e di problemi che non possono non interpellarci; per cui la tentazione di scansarli non è diversa né meno responsabile di quella che scavalca la situazione della porta accanto. La posta in gioco è grande e sporcarsi le mani non può essere ridotto al solo cerchio dei rapporti che frequentiamo ogni giorno: è giunto il tempo di educare a spezzare ogni steccato, di qualunque genere esso sia, per dar vita ad un uomo capace di rendere abitabile per tutti la comune casa.

Sempre nel Messaggio per la Giornata mondiale dei poveri, Papa Francesco dice:" Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona

volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la carne di Cristo. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli".

Da un lato dunque deve essere l'intera comunità cristiana a farsi interprete e protagonista delle opere di carità e, dall'altro, si rende necessaria un'azione comune dei cristiani – oltre a quella individuale – affinché diventino 'ponte' tra quanto celebrano e ascoltano con quanto in amore vivono quotidianamente in un mondo che, forse, sta conoscendo la sua più bassa soglia di solidarietà. Ciò che importa è comprendere che l'opera non è vera se non ridice la Parola di Cristo, se non celebra il suo Mistero d'amore, se non costruisce una Comunità di comunione che impegna ad essere poveri con i poveri. Anche la chiesa è chiamata – nei fatti – ad essere Chiesa povera.

Le opere parlano, ma non sempre dicono ciò che vorremmo in termini di animazione, di evangelizzazione.

Ecco allora che ogni volta che diamo vita ad una nuova opera dobbiamo aver presenti alcuni criteri di fondo:

*foto di Paolo Tavaroli*

*la certezza che senza opere non si anima, non si forma la coscienza, non si plasmano i vissuti, gli stili e le scelte di vita. Se l'evangelizzazione non è riducibile alla sola trasmissione di sapere, ma è l'incontro del Vangelo di Gesù con la cultura dei contesti di vita, l'identità del cristiano e della Chiesa non può formarsi a tavolino. Nell'azione ciascuno trova conferma o smentita a ciò che pensa di essere, verificando la propria fedeltà al Vangelo;*

la convinzione che le opere buone e belle sono quelle capaci di evangelizzare. Sono stili, atteggiamenti, attenzioni, azioni che, come un ponte, facilitano l'incontro tra l'uomo, la comunità, il territorio, la Chiesa e Dio. Opere che nascono nella comunità, dalle relazioni corte, dalla condivisione dei vissuti, dall'esperienza concreta di servizio. Ma soprattutto tornano alla comunità restituendo e moltiplicando la bellezza di quanto hanno saputo produrre attraverso l'ascolto, la condivisione e l'accompagnamento.

## L'inno alla carità

Anche nel passo delle Scritture forse più celebre sulla carità, l'inno di San Paolo in 1Cor 13 possiamo trovare almeno tre stimoli di particolare bellezza. Il primo è lo stimolo della bellezza letteraria, il secondo è quello della bellezza antropologica, il terzo è quello della bellezza divina. L'inno alla carità è bello anzitutto come pezzo di letteratura. Il bene va presentato bene perché sia amato, e in 1 Cor 13 Paolo (cf. commenti di G. Biguzzi) ha istintivamente elevato il livello della sua prosa perché i Corinzi aspirassero all'agape ancora più che ai carismi.

In secondo luogo è bello per ciò che dice dell'uo-

*foto di Paolo Tavaroli*

mo. Mette in guardia nei confronti dei falsi eroi e delle false grandezze, indica cosa è effimero e invece che cosa resterà fino alla fine, insegna come misurarsi con il limite e, tutto portando e tutto sopportando, come vincerlo.

Infine l'inno di San Paolo è bello perché evoca per ogni credente l'amore del Cristo e di Dio. L'esperienza dell'amore porta Paolo a tessere l'elogio dell'amore e, per il fatto di celebrare ciò che è sommamente buono, l'elogio non poteva che essere bello nella forma.

In questa triplice prospettiva di "bellezza", l'inno diventa stimolo e nello stesso tempo metodo, per un'azione pedagogica, capace attraverso l'amore di far maturare e cambiare.

Quale bellezza salverà il mondo? chiedeva Dostoevskij, nel suo romanzo L'idiota.

Da questa domanda senza risposta parte il card. Martini in una sua nota Lettera pastorale, sottolineando come "la bellezza che salva il mondo è l'amore che condivide il dolore".

"Non basta –prosegue il card. Martini - deplorare e denunciare le brutture del nostro mondo. Non basta neppure, per la nostra epoca disincantata, parlare di giustizia, di doveri, di bene comune, di programmi pastorali, di esigenze evangeliche. Bisogna parlarne con un cuore carico di amore compassionevole, facendo esperienza di quella carità che dona con gioia e suscita entusiasmo: bisogna irradiare la bellezza di ciò che è vero e giusto nella vita, perché solo questa bellezza rapisce veramente i cuori e li rivolge a Dio".

Tutto questo in un'ottica di responsabilità, di comunità e di bene comune. "Occorre – dice il Papa nella Laudato si'" - sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo".

Non a caso nella stessa Enciclica è inserita la "Preghiera per la nostra terra": "Dio Onnipotente, che sei presente in tutto l'universo e nella più piccola delle tue creature, Tu che circondi con la tua tenerezza tutto quanto esiste, riversa in noi la forza del tuo amore affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza. Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle senza nuocere a nessuno. O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi. Risana la nostra vita, affinché proteggiamo il mondo e non lo depredi amo, affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione. Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi a spese dei poveri e della terra. Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a contemplare con stupore, a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature nel nostro cammino verso la tua luce infinita. Grazie perché sei con noi tutti i giorni. Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace".

**Direttore Caritas Nazionale*

# “Lei”: un romanzo nel segno di Giovanni Paolo II e Francesco

**di G. Battista Gandolfo ***

Di recente si è aperta una stagione preziosa per la vita della Chiesa e dei cattolici in particolare. Una volta di più hanno reso interessanti questo periodo le iniziative di papa Francesco, impegnato nell’assidua e profonda ricerca della fraternità e della pace, sia a livello di singole persone, sia nel contesto comunitario, in cui l’uomo è chiamato per vocazione ed esigenze umane a vivere. L’umanità e le bellezze del creato non sono state fatte per incancrenirsi nell’odio e abbandonarsi alla violenza. All’inizio del mondo, Dio manifesta la sua soddisfazione per avere creato dal nulla una serie di creature, gustandone la bontà e la consistenza. Ne è testimone la Bibbia, che nella Genesi, più volte ricorda che il Creatore vede il suo operato come “cosa buona” (Cf. Gen.1, 1-25). Considerazione che Dio conferma in maniera ancora più forte ed elevata, quando si riferisce all’origine dell’uomo e della donna, chiamati in vita come capolavoro di un Essere divino che, di fronte alle creature umane, ne constata la notevole considerazione, consentendo all’autore sacro di parlarne come cose “molto buone” (Cf. Gen. 1, 26-31) Papa Francesco, oggi, nel confessare il senso d’inquietudine, che colpisce gran parte delle creature pensanti a causa delle conseguenze umanitarie e ambientali dovute all’utilizzo di ordigni nucleari, coglie l’occasione per condannare, oltre l’uso di arsenali bellici e armi di distruzione di massa, tutto ciò che genera insicurezza, violenza e odio. Tutto quanto distrugge le basi per una pacifica convivenza e di un consolidato ascolto, che si devono invece ispirare al principio della vita in comunione, della solidarietà e dell’arte[1].

Orientamenti chiamati a sviluppare operazioni culturali capaci di accendere, sia pure il lumicino incerto e fumigante di una tiepida speranza, in grado tuttavia di riportare l’uomo della strada a dimensioni di vita più sicura. A tempi, se si vuole difficili, ma che consegnano un avvenire migliore, in cui si celebra la consapevolezza del ritorno al sacro e al rispetto. Questa sfida è stata lanciata all’artista da san Giovanni Paolo II, quando ebbe a scrivere: « Nessuno meglio di voi artisti, geniali costruttori di bellezza, può intuire qualcosa del pathos con cui Dio, all’alba della creazione, guardò all’opera delle sue mani. Una vibrazione di quel sentimento si è infinite volte riflessa negli sguardi con cui voi, come gli artisti di ogni tempo, avvinti dallo stupore per il potere arcano dei suoni e delle parole, dei colori e delle forme, avete ammirato l’opera del vostro estro, avvertendovi quasi l’eco di quel mistero della creazione a cui Dio, solo creatore di tutte le cose, ha voluto in qualche modo associarvi»[2].

Si inserisce in questo discorso la recente pubblicazione di Mariapia Veladiano, uscita in libreria con un interessante libro, per certi versi originale e rispettoso degli studi teologici della scrittrice e nello stesso tempo aperto alle norme del romanzo. Un cocktail indovinato, dove anche l’aspetto più leggero non mortifica affatto il contenuto, ma rende la protagonista ancora più avvincente. Il titolo del libro, edito da Guanda Editore, è Lei. Un titolo semplice e trasparente, che invita ad esaltare i valori dell’innocenza e della fedeltà.

Una esposizione che sceglie la vergine Maria a protagonista all'interno di una icona altamente religiosa. Cattura e forgia il personaggio nella descrizione di un misterioso ondeggiare tra il divino e l'umano, il sacro e il profano, la dottrina e la fiaba: «Sono stata scritta da uomini e donne di ogni tempo. Mi hanno vista bambina, signora, gran dama, regina, spaventata, incantata, sgomenta, solenne, vestita di perle e di sacco. Sono stata da tutti come l'aria che si respira, l'acqua che dà vita, l'abbraccio di cui si ha bisogno. Sarò di tutti ancora e per sempre, sono madre e non c'è fine al desiderio di essere figli»[3]. La presentazione, che colloca l'immagine della Vergine in una delicata posizione tra la fede in Dio e il richiamo alla terra, dimostra la conoscenza da parte dell'autrice dei vangeli canonici, approvati dalla Chiesa e la sua accuratezza nella ricerca delle sponde dei vangeli apocrifi, ritenuti leggende attribuite a profeti o evangelisti ed essi pure, nati in un ambiente cristiano, dal desiderio di completare le scarne notizie del tempo. Si tratta cioè di documenti che, al di là dei requisiti storici che mancano, rispecchiano la mentalità del tempo, ne trasmettono gli usi e i costumi e, come dimostra la stessa autrice, diventano veicoli per la letteratura e l'arte. Il libro della Veladiano, contiene in maniera equilibrata e saggia tali ingredienti fino a presentare la Madonna come un personaggio romanzato, ma che può essere inserito dentro i vincoli della accoglienza e dell'esempio. Vale pertanto la pena di osservare che l'autrice propone differenti e accattivanti pagine, che toccano ora l'arte del racconto, oppure quella della cronaca; non manca nemmeno il settore poetico. Tutto però è consegnato a scaglie con lo stupore di chi scopre Maria nel clima natalizio della maternità e il fascino dell'incontro con il Padre, che permette ad Elena Bono di dire, pensando alla tenerezza della Assunzione: «Perché il tuo corpo è tra le stelle/ spera, Maria, la nostra carne oscura»[4].

**Consulente Ecclesiastico Nazionale Ucai*

*1) Papa Francesco, Prospettive per un mondo libero dalle armi nucleari e per un disarmo integrale, 10 novembre 2017. dalle armi nucleari e per un disarmo integrale, 10 novembre 2017.*

*2) Giovanni Paolo II, Lettera agli artisti, n. 1*

*3) Mariapia Veladiano, Lei, Guanda Editore, Milano 2017, p. 5*

*4) Elena Bono, in G. Battista Gandolfo – Luisa Vassallo (a cura di), Donna di terra e di mare. Maria nella poesia italiana del Novecento, Ancora, Milano 2004, p. 29.*

*Angelo e la Madre*
*di Pietrangelini S. Recchioni*

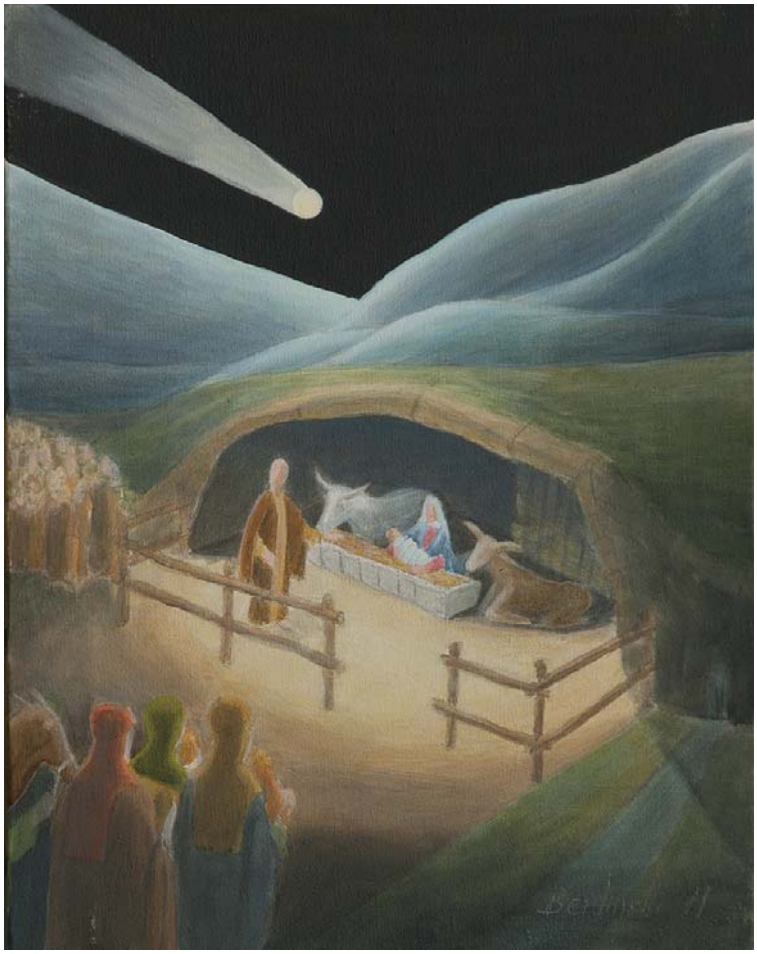
# Natale
# magie di poeti, stupore delle genti

**di G. Battista Gandolfo e Luisa Vassallo**

Ricordare, oggi, il Natale, più che un tuffo nella storia del mistero cristiano e della salvezza, è un correre il rischio di immergersi in istanze deteriorate dalla retorica o di formulare segni incomprensibili allo stentato linguaggio del mondo contemporaneo, tanto è il divario esistente fra i sacri misteri dell'Onnipotente e i caratteri di vita della persona umana. Nell'attuale esperienza del tempo e dello spazio emergono le schiavitù dei consumi, i rumori assordanti delle discoteche, gli intontiti e schiumosi accordi con la superficialità e il vuoto di chi non riesce più a percepire il sogno e non è più capace di interiorizzare gli eventi. Si affievoliscono, invece, gli appelli al mistero e a colui che del mistero è protagonista, tanto che vengono spesso affogati nell'esasperato mare dell'indifferenza e dell'abbandono, originando perplessità e angosce, fragilità e chiusure, di fronte alle quali, spesso, non si reagisce con concretezza e determinazione, né si tenta di elevare le proprie aspirazioni a presupposti di vita più autentica.

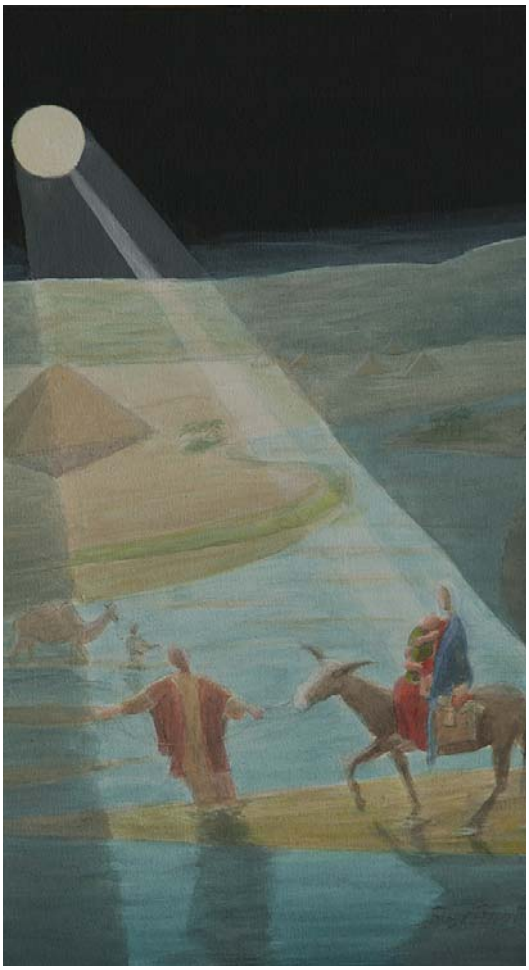
Sono finite le elegie della memoria, abbarbicate a gesti e musiche della propria infanzia e vissute nel presente con la nostalgia e la meraviglia della persona, che tuttavia è ancora capace di commuoversi e di piangere. Di sorridere, davanti alle antiche marachelle, finite a scapaccioni o a scherzi innocenti operati con la spregiudicatezza e la fantasia del bambino. Oggi, le multinazionali, la fretta, la macchina, lo stress esigono la loro parte e inchiodano l'umanità ai margini della materia, relegandola nella sofferenza e nella malinconia di vivere e aggiungendo alla frenesia della vita la decadenza dei valori spirituali, dimenticati in soffitta a vantaggio del solo profitto. Il ricordo del Natale, tuttavia, con i semplici riscontri delle storie infantili, sempre così appassionate e condensate di nostalgia, così delicate e ricche di simboli, resiste ai deliri del senso per respirare le trasparenze della vita e il profumo di muschio del presepe, sospeso fra comete e canti d'angeli. Ancora, a Natale, l'umanità risponde allo stupore dell'evento. Vi dialoga con l'emozione del fanciullo, per il quale è il regno dei cieli. L'uomo della strada, pur distratto dalla corsa al regalo e dal consumo di sirene artificiali e di sprechi, ri-

entra in se stesso e coglie le impalcature spirituali e misteriose di un avvenimento, che da sempre cattura le intuizioni e la sensibilità della ragione e del cuore. Lo sanno bene gli artisti, i quali, nel descrivere il tempo e l'ambiente contemporanei, contemplano il mistero dell'incarnazione del Verbo, espresso nelle sembianze di un bambino indifeso, riscaldato dal bue e dall'asino e adorato dalla Madre, lodato dagli angeli, dai pastori e dai Magi. Tutto in una cornice di gloria e di mistico afflato, volto a generare l'identità di una fede individuale e collettiva, che lascia il posto alla preghiera e all'adorazione. L'icona coinvolge la Chiesa, che guarda il Bambino, contenuto nel grembo materno della Vergine e ne assorbe l'intimo significato. Indica inoltre che la storia dell'uomo comincia sempre dal grembo della madre per ritornare e rinascere nel seno del Padre, scalando, con il processo della sola grazia, il vertice del mistero divino, che, come conferma san Giovanni Paolo II, non può essere raggiunto da nessun progresso umano, né può essere eguagliata la misura della sua perfezione. Dio



viene infatti quaggiù come bimbo, che è facile soffocare; ma è pure in grado di ridimensionare e collocare nel giusto contesto i segni e i valori della vita. Egli discende nel mondo, dove l'eterno irrompe nel tempo perché gli uomini possano conoscere le profondità e le altezze della loro esistenza. Gesù si fa carne e, senza miti e leggende, diventa speranza per l'umanità. Perciò serpeggiano nelle sfere dell'umano cammino una lunga serie di provocazioni, che inneggiano alle trasparenze del mistero natalizio, spesso accolto e consegnato con espressioni di rara bellezza e aperto alla luce di profonde e affascinanti riflessioni. Basta pensare al Bambino del commovente affresco delle catacombe di san Sebastiano o la scena gotica del presepio dello scultore toscano, Arnolfo da Cambio, oppure ancora la garbata terracotta di Luca e Giovanni della Robbia e più recentemente, le suggestive Madonne di Raffaello, la «Natività» del Correggio, le serene raffigurazioni dedicate

al Vangelo dell'Infanzia, dalla «Annunciazione» alla «Fuga in Egitto», di Albrecht Durer, l'incantevole rappresentazione del «Riposo durante la fuga in Egitto» di Lucas Cranach, così vicino, per inventiva poetica, allo spirito dello Stephan Lochner della «Madonna del roseto». Sono soltanto alcuni esempi, che riferiscono nella storia



*Pag. 12 - 13 14*
*Immagini di Sergio Bertinotti*

l'interesse e il fascino del Natale non scorciati, del resto, nemmeno da scrittori, come Dante e Petrarca, Jacopo da Varagine, Edoardo De Filippo e Italo Calvino, i quali imprimono versi di intensa fede cristiana, alla stregua delle ballate dei trovatori dell'antica Provenza e dei migliori versi dei rapsodi medievali. Nessuno, infatti, dimentica la Natività, con cui Jacopone da Todi esprime l'estasi dell'incontro con il Verbo («Né lana né sacconcello / ce avea lo dolce Fiore./ Nel fien giacea 'nfasciato / quel Giglio luminoso»), al quale le creature insistentemente tendono: «Da noi sia visitato / spesso, ch'è nostro sposo/ nostro dolce reposo / che umanitate prese/ e in nostra carne scese, / nostro Duce e Pastore».

Più avanti ricordano il Natale poeti come Gabriele D'Annunzio («E quivi il Figliuol d'uomo era, il Rinato»), Giovanni Pascoli («E tu nascesti Dio da un piccolo Ave») e Alessandro Manzoni, che affida alla preghiera profondi accenti di fede e di speranza: «Dormi, o Celeste: i popoli/ chi nato sia non sanno;/ ma il dì verrà che nobile/ retaggio tuo saranno;/ che in quell'umil riposo,/ che nella polve ascoso,/ conosceranno il Re».

Pure la poesia italiana del Novecento non sfugge allo stupore del Natale e non rinuncia a rendergli omaggio con l'originalità e la cultura propria dei versi, pronte a rilevare il sacro evento, che dalla grotta di Betlemme si rifrange nella società attuale con gesti d'amore e frammenti di vita, interessati a colpire i capricci e le inquietudini di un mondo spesso sgangherato e vuoto. Riflette su ciò che significa la nascita di Gesù bambino, che continua a folgorare la storia del terzo millennio da poco iniziato. I poeti lo sanno. Si mettono pertanto, sia pure a volte senza mediazioni, né chiese, alla ricerca di Dio, nella speranza di risentire ancora il suo vagito d'amore e nella consapevolezza che nel divino Bambino si scopre il coraggio e la serenità del proprio agire. Il coraggio di sapere ancora distinguere il bene dal male e di scegliere ciò che nella vita conta.

## Poesie scelte

*Marco Guzzi (1955)*

Quello di Marco Guzzi è un Dio che rompe le acque, che emerge dalla carne, che sorride nel ventre di Maria, che si incunea nella storia con forza e verità. Non è il pensiero di un mistico o l'ideologia di un filosofo, ma grumo di carne con i quali fare i conti ed essere felici. E nella semplicità della sua venuta, nel gemito della madre partoriente, annuncia alla umanità assonnata che anche per noi è finalmente Natale.

*Sono la donna più gravida del mondo*
*Non mi ricordo neppur come avvenne*
*Lo sento che sorride e che mi scalcia*
*Dentro; il buio*
*Rompe le acque, e viene*
*Luce da luce, figlio*
*Dall'unica figlia del padre*
*È il tempo della puerpera e del grano*
*Siate felici*
*Nella dimessa luce dell'avvento*
*Siate comete che annunciano lo stesso*
*Vostro natale*

---

*Diego Valeri (1887-1976)*
**La notte di Natale**

Diego Valeri è poeta della semplicità e dell'innocenza. La sua trasparenza, poi, si rasserena ulteriormente se si rivolge al mondo dell'infanzia, verso la quale nutre singolare attrattiva. Lo prova il familiare colloquio fra madre e figlio, durante il quale il bimbo impara a conoscere il mistero della Nascita di Gesù e i protagonisti, che fanno da contorno nel sacro quadro della notte di Betlemme. Il poeta non dimentica, però, il vagito eterno del Bambino, che riconduce alle sofferenze d'oggi, sulle quali il Verbo fa scendere «l'aurora del giorno dell'amore». Il cristiano accetta infatti il giorno dell'incarnazione e della nascita di Gesù come grazia, con cui Dio illumina e riscalda il cuore dell'uomo.

*Mamma, chi è che nella notte canta questo canto divino?*
*Caro, è una mamma poveretta e santa che culla il suo bambino.*
*Mamma, m'è parso di sentire un suono come di ciaramella…*
*Sono i pastori, mio piccino buono, che van dietro alla stella.*
*Mamma, c'è un batter d'ali, un sussurrare di voci, intorno intorno…*
*Sono gli angeli discesi ad annunciare il benedetto giorno.*
*Mamma, il cielo si schiara e si colora, come al levar del sole…*
*Splendono i cuori degli uomini; è l'aurora del giorno dell'amore.*

*Umberto Saba (1883-1957)*
**A Gesù Bambino**

Con uno stile disarmante e a tratti ingenuo, Umberto Saba accoglie la nascita di Gesù con gli accenti di una preghiera, che mantiene l'anima del fanciullo. La descrizione del paesaggio è tradizionale e popolari sono i segni, che l'accompagnano. Anche i contenuti non si discostano molto dalle proverbiali invocazioni dei bambini, pronti a promettere, nelle grandi occasioni, di essere migliori. La novità sta, invece, nel sostare davanti al «Santo Bambino» con la consapevolezza umile e complice del cristiano, che scopre nell'immagine, a cui si rivolge il «Re dell'Universo», di fronte al quale si inginocchia e prega.

*La notte è scesa*
*e brilla la cometa che ha segnato il cammino.*
*Sono davanti a te, Santo Bambino*
*col capo chino e le manine giunte.*
*Tu, Re dell'Universo,*
*ci hai insegnato*
*che tutte le creature sono uguali,*
*che le distingue solo la bontà,*
*tesoro immenso,*
*dato al povero e al ricco.*
*Gesù, fa' che io sia buono,*
*che in cuore non abbia che dolcezza.*
*Fa' che il tuo dono*
*s'accresca in me ogni giorno*
*e intorno lo diffonda nel tuo nome.*

---

Margherita Guidacci (1921-1992)
**Nato di povertà e d'abbondanza**

E' nel paradosso e nell'apparente contraddizione di un Dio che è Altissimo ma si fa Piccolo, che è Sovrabbondanza e si fa Povertà, che è Potente e si fa Vulnerabile: qui Margherita Guidacci coglie il mistero del Natale. Come una sfida, la sua venuta, chiama ognuno di noi e ci chiede semplicemente di fidarci. Dio si è spogliato della sua dismisura per dialogare con la nostra piccolezza; così, anche noi, dobbiamo spogliarci della nostra limitatezza - fatta di orgoglio, di superbia e d'avarizia – per conoscere la ricchezza meravigliosa del suo amore. Questo è il Natale.

*Nato di povertà e d'abbondanza,*
*Amore, tu fanciullo scalzo*
*e ignudo, che ci vuoi spogli*
*come te, ci distacchi*
*da ogni nostro possesso ed orgoglio,*
*ci rendi trasparenti e sottili*
*come le limpide acque in cui ci lavi*
*o il fuoco in cui ci raffini –*
*e solo allora sveli le tue ricchezze abbaglianti,*
*ci vesti di sapienza e di gioia,*
*ci ricolmi di bene inestimabili:*
*perché il superbo e l'avaro*
*inciampano a ogni passo nei propri limiti,*
*ma un cuore umile e puro*
*non sarà turbato dall'infinito.*

*Carlo Betocchi (1889-1986)*

## Io sono se Natale è

Carlo Betocchi è poeta dall'alta e feconda spiritualità; è pertanto in grado di cogliere il significato cristiano del Natale, così come viene trasmesso dalla rivelazione e dal magistero della Chiesa. Non stupisce, dunque, se egli si accosta al mistero dell'incarnazione di Cristo, come a un evento che penetra nella sua coscienza e la sveglia da ogni torpore, destandolo definitivamente dal sonno. Addirittura ravviva i lui gli accenti di una consapevolezza cristiana, capace di cogliere dal Figlio di Dio la grazia di saper soffrire e vivere a misura d'uomo. Come dire che Cristo resta la condizione obbligata per realizzare il progetto di fede.

*Io non mi sento più, non più, di vivere*
*accanto a questo luogo lungo stuol dei giorni*
*trascorsi, se non vieni e mi consoli,*
*Bambino, col Tuo nascermi nel cuore.*
*E come allora, quando non avevi*
*altro che nuda stalla e non compagni*
*vuoi Tu dormire, Bambino, o vegliarmi,*
*accanto a me, che non son più nessuno?*
*Come allora e poi sempre desterai*
*pianto d'armenti ed il piano dell'uomo,*
*tu desterai per sempre al loro volo*
*le stelle, o mio Gesù, e non dormirai*
*Gesù non dormirai, Tu ma la neve*
*largamente cadrà e saranno i mali*
*invocati, Gesù, saranno i mali,*
*dammi i miei mali ch'io sia ancora un uomo.*

---

*Ada Negri (1970 - 1945)*

## Natale di guerra

Ada Negri rinuncia a un rassicurante Natale zuccheroso pieno di scintillii e di dolcezze, ma privo di anima e di verità. - L'autrice affronta a un Natale spoglio, ma triste per le macchie di sangue lasciate dalla guerra e fatta di silenzio, di neve immacolata e di solitudine. È tuttavia proprio in questo scenario privo di suoni, di rumori o di musichette da carillon, che la Negri coglie un mistico sussulto e il battito d'ali di angeli celesti che trovano la strada per scendere sulla terra e consolare il pianto del Bambino, trasformando tutta la terra in "una preghiera e un pianto", che liberano dall'odio, dalla violenza e da ogni forma di egoismo

*Sola fra solitudini di campi*
*banchi di neve è la capanna santa:*
*macchie di sangue sulla soglia stagnano,*
*lordan di strame ove il Bambino in miseri*
*panni è deposto, e il manto di Maria.*
*Né campana rintocca, né parola*
*vibra, nell'aria, né si scrolla ramo,*
*né passo entro la neve si sprofonda:*
*piange il Bambino, nel silenzio enorme,*
*e non lo può la Madre addormentare.*
*Piange: sì alto, che dal cielo gli angeli*
*scendono a lui, destando le campagne*
*col remeggio d'ali : al nuovo canto*
*che di quell'ali ha la purezza e il fremito*
*tutta la terra è una preghiera e un pianto-*

*Maria Luisa Spaziani (1924- 2014)*
**Versi per la Messa di Mezzanotte.**

La poesia, composta per le feste natalizie del 1987 e dedicata a Ennio Francia, per la prima volta, viene letta alla Messa degli Artisti, a Roma. Il mistero del Natale è per Maria Luisa Spaziani l'occasione per verificare la propria esperienza cristiana, sia a livello di fede e che di partecipazione. L'evento miracoloso della nascita di Cristo riverbera nell'animo umano «la dolcezza e le vibrazioni di un Dio fatto uomo alla ricerca di redenzione». Accompagna il clima di trasparenza e di tenerezza, il linguaggio poetico della donna, che si lascia trasportare dalla fede, fino a sognare di nascere e rinascere in Cristo.

*Natale è un flauto d'alba, un fervore di radici*
*che in nome tuo sprigionano acuti ultrasuono.*
*Anche le stelle ascoltano, gli azzurrognoli soli*
*in eterno ubriachi di pura solitudine.*
*Perché questo Tu sei, piccolo Dio che nasci*
*e muori  e poi rinasci sul cielo delle foglie:*
*una voce che smuove e turba anche il cristallo,*
*il mare, il sasso, il nulla inconsapevole.*
*Invisibile aria, Tu impregni ciò che vive*
*e solo vive se di te s'impregna.*
*Tu sei d'ogni radice l'alto mistero in musica*
*Che innerva il tralcio-lazzaro*
*e lo spinge a soffrire.*

---

*Salvatore Quasimodo (1901 - 1968)*
**Natale**

Come un pastore pieno di dubbi e domande davanti a quel Bambinello che gli Angeli hanno annunciato, anche Salvatore Quasimodo si reca alla grotta. Guarda, scruta, ammira abiti e forme, colori e modelli e, come provocato dalla verità e dalla semplicità del presepe, davanti alla misura e alla violenza del mondo, esplode nella domanda più tragica e vera che abita nel cuore dell'uomo: chi sei Tu che vieni?  Sei veramente Tu che mi salvi?

*Natale. Guardo il presepe scolpito,*
*dove sono i pastori appena giunti*
*alla povera stalla di Betlemme.*
*Anche i Re Magi nelle lunghe vesti*
*salutano il potente Re del mondo.*
*Pace nella finzione e nel silenzio*
*delle figure di legno : ecco i vecchi*
*del villaggio e la stella che risplende,*
*e l'asinello di colore azzurro.*
*Pace nel cuore di Cristo in eterno;*
*ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.*
*Anche con Cristo e sono venti secoli*
*il fratello si scaglia sul fratello.*
*Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino*
*che morirà poi in croce fra due ladri?*

# Racconto di Natale

**a cura di Alessandra Pompili**

Compito del poeta è di dire non le cose accadute ma quelle che potrebbero accadere, e le possibili secondo verosimiglianza e necessità. Ed infatti lo storico e il poeta non differiscono per il fatto di dire l'uno in prosa e l'altro in versi … ma differiscono in questo, che l'uno dice le cose accadute e l'altro quelle che potrebbero accadere. E perciò la poesia è cosa più nobile e più filosofica della storia, perché la poesia tratta piuttosto dell'universale, mentre la storia del particolare.

(Aristotele: Poetica 1451°-b).

## Amahl e gli ospiti che arrivarono nella notte

### Presentazione

Questa favola di Natale è stata scritta da uno dei più importanti compositori italiani del Novecento: Gian Carlo Menotti. In realtà non si tratta di una vera propria favola, ma della trascrizione del libretto (qui da me tradotto e leggermente rivisto) di un'opera in un atto unico messa in scena la sera della vigilia di Natale del 1951: "Amahl and the Night Visitors". Menotti raccontava che da bambino i doni natalizi gli venivano portati dai Re Magi: figure meravigliose a cui si era affezionato moltissimo e che per lui erano parte viva ed integrante del Natale. Col crescere i Magi scomparvero dalla sua vita fino ad una sera di Novembre. A Menotti era stata commissionata un'opera da comporre ma fino ad allora non gli era venuto in mente proprio nulla di adatto. Depresso e con la scadenza a poco più di un mese, iniziò a girovagare per le sale del Metropolitan Museum. Appeso a una parete, L'Adorazione dei Magi di Hieronymus Bosch gli aprì gli occhi. Risentì il canto dei suoi cari Magi e capì che "erano tornati da me, e mi avevano portato un regalo". Il regalo era per l'appunto "Amahl and the Night Visitors": un lavoro che ebbe immediato successo ed è stato replicato innumerevoli volte. Può forse interessare anche l'episodio d'infanzia raccontato dal compositore: Menotti divenne zoppo all'età di 3 o 4 anni e dinanzi al mutismo della scienza fu portato dalla nonna alla Madonna del Sacro Monte di Varese. Dopo aver ricevuto la benedizione, Menotti fu guarito. Il compositore si trasferì poi giovanissimo negli Stati Uniti dove trascorse anche gli anni della maturità ("Amahl and the Night Visitors" fu scritta sotto commissione dalla NBC appositamente per la televisione americana). Vincitore, fra le altre onorificenze tributategli, di due Premi Pulitzer per la musica, Menotti è ricordato in Italia principalmente come fondatore e direttore del Festival dei Due Mondi di Spoleto. Nel 2017 si sono commemorati i dieci anni dalla scomparsa del compositore (avvenuta nel febbraio del 2007 a 95 anni): Menotti lasciava una trentina di opere, oltre a balletti e lavori strumentali.

### Il racconto di Menotti

Tanto tempo fa, in un paese lontano lontano, vivevano un pastorello di nome Amahl e sua madre.

La mamma era rimasta vedova, e non pochi erano i sacrifici per far crescere il bambino e vivere dignitosamente. Erano infatti molto poveri. Amahl era un bambino sveglio ed intelligente: come tutti i bambini faceva i capricci per andare a letto e ogni tanto diceva qualche bugia… anzi, di bugie ne diceva parecchie (almeno secondo la madre) e delle volte le sparava così grosse che era impossibile credergli. Forse però le sue fantasticherie lo aiutavano anche a guardare alla vita con curiosità ed ottimismo: spesso arrivare alla fine della giornata era una vera fatica. Amahl, inoltre, non camminava bene: era zoppo e senza la sua stampella non poteva muoversi. Una sera come tante, Amahl non ha voglia di andare a letto. Anzi, quella sera non si può proprio andare a letto: fuori è una meraviglia a vedersi. Le luci sono accese e la volta del cielo è di cristallo come in un palazzo principesco. C'è perfino una grande stella sul tetto della loro casetta, e la stella ha una coda e sfreccia nel cielo come un carro di fuoco. Così almeno dice Amahl…

Che storie incredibili racconta il ragazzo… per domani non c'è nulla da mangiare e mamma e figlio saranno costretti ad andare a mendicare. Sì, ci andranno tutti e due: forse riusciranno a racimolare qualcosa in più.

All'improvviso, qualcuno bussa alla porta. "Amahl, vai a vedere chi è?" "Va bene. Mamma…! Mamma, vieni anche tu! Vieni a vedere altrimenti non ci credi". "Ma che altre cose dici? Chi è alla porta?" "Mamma, c'è un re con la corona in testa". Ricominciamo con le solite bugie… "Vai alla porta, guarda bene, e dimmi chi sono e cosa vogliono". "Mamma vieni, se no dici che racconto sempre bugie…adesso ci sono due re. Anzi no, sono in tre. Uno è di colore!". E' abbastanza per questa sera: meglio andare di persona e poi con il ragazzo si faranno i conti. Una volta sulla porta però, alla mamma si strozzano le parole in gola: "O nobilissimi sign…" "Buonasera signora.

*quadro di Heronimus Bosh*

Veniamo da lontano: possiamo riposarci un po' a casa vostra e scaldarci presso il camino?"
La buona donna non ha nulla da offrire se non un focolare mezzo spento e un letto di paglia. "Ma se vi accontentate di questi", aggiunge, "siete i benvenuti nella nostra casa. Anzi, vado a cercare un po' di legna perché è finita anche quella". I tre ospiti non vogliono che si prenda tanto disturbo, tanto più che non posso trattenersi a lungo perché non debbono perdere di vista una certa stella che stanno seguendo.
Tre re, ben tre, nella loro casa! Che evento straordinario! Amahl non riesce a trattenersi e tempesta gli ospiti di domande: "Ma sei veramente un re? Hai sangue regale? Posso vederlo? E dov'è casa tua?". Soddisfatta la curiosità del ragazzino, anche i re vogliono sapere qualcosa di Amahl e della sua vita. E così il piccolo racconta di essere stato un pastorello finché la mamma non ha dovuto vendere il gregge. Era rimasta una capretta che però è morta… di vecchiaia. Così adesso non ci sono più pecore né capre. "Mamma dice che dovremo andare a mendicare bussando alla porta della gente!".
Gli ospiti portano con sé cose che Amahl non aveva mai visto. Uno ha un pappagallo, un altro uno scrigno da cui, dice, non si separa mai durante i viaggi: in ogni cassettino c'è una pietra preziosa per curare i vari malanni. Fra tutte quelle meraviglie il ragazzino non trova requie. "Amahl, non disturbare gli ospiti. Piuttosto vai dai vicini a cercare qualcosa perché in casa non abbiamo nulla". "Ma quante cose bellissime avete…. e guarda quanto oro!". Uno dei re allora interviene: "Ah, l'oro. Beh, questi sono i doni per il bambino." La povera donna sgrana gli occhi: "Doni… per un bambino! Veramente? Ma chi è questo bambino?" "Non lo conosciamo ancora. Non sappiamo neanche dove sia. La stella però ci guiderà da lui". "Ma forse lo conosco io questo bambino. A chi somiglia il pupo?" "Signora, forse conosce un bimbo dalla pelle color del grano e dell'alba? I suoi occhi sono dolci e le mani sono quelle di un re, perché è nato re. Oro, incenso e mirra sono i nostri doni per lui e la stella dell'est è la nostra guida". "Oh sì, conosco un bambino esattamente come lo descrivete. Ma nessuno gli porterà oro, incenso o mirra, perché quel bambino è mio figlio". "E conosce anche un bambino del colore della terra e delle spine? I suoi occhi sono tristi e le sue mani, quelle di un povero, perché povero è nato". "Sì, un bambino così lo conosco, e sebbene sia povero, malato, abbia fame e freddo, nessuno gli porterà dei regali". "Il bambino che cerchiamo noi tiene i mari e i venti nel palmo della mano, ha la luna e le stelle ai suoi piedi. Dinanzi a lui il leone si quieta e l'aquila si ammansisce". "Il bambino che conosco io stringe il mio cuore nella sua mano. E ai suoi piedi ha la mia vita." "Cori di angeli lo circondano e lo cullano nella notte. Una madre che è Vergine e Regina gli dà nutrimento". "Quel bambino è mio figlio, è proprio lui, il mio amore, ed il suo nome è Amahl!".
Stavano ancora discorrendo quando arrivano i vicini con i loro doni di pastori: portano olive, mele, noce moscata, nespole e castagne, uva passa, mirto e mele cotogne, limoni, cedri, melegrane, formaggio di capra, fichi, nocciole, favi di miele. Bisogna un po' festeggiare questi ospiti che vengono da tanto lontano! Magari anche cantare e ballare per un po'. Ma i re si schermiscono: "Grazie, grazie! Siete troppo gentili. Abbiamo però un lungo viaggio dinanzi a noi e c'è ancora parecchia strada da fare. Dobbiamo riposare per questa notte. Buonanotte, brava gente!" I buoni pastori si ritirano e intorno cala il silenzio. E' ora di dormire. Nel buio della povera casa gli occhi della mamma cadono sui doni che attendono il bambino sconosciuto. "Tutto quell'oro…. Tutto quell'oro! Ma cosa ne sanno i ricchi di come si cresce un bambino? Di come si fa a tenere una casa calda con la legna ad ardere sul fuoco? Di come si munge una capra, di come si addolcisce il vino quando l'inverno raggela le serate? Cosa

ne sanno della nostra vita? Quanto oro… quante cose potrei fare per mio figlio se ne avessi un po' anche io! Perché deve andare ad un bambino che neanche conoscono? Oh, i re si sono addormentati. Certo… certo se ne prendessi un pochino neanche se ne accorgerebbero, tanto ne hanno. Lo faccio? Lo prendo? Solo per mio figlio, mio figlio, il mio Amahl."

Il valletto dei re, che fino ad allora era stato in silenzio, scorge però la donna e si alza di soprassalto: "Ladra, sei una ladra!" Nella casetta è un trambusto improvviso: "Che c'è? Che succede?" "L'ho vista rubare dell'oro. E' una ladra! Non fatela scappare! Ha preso l'oro!" I re allora si rivolgono alla povera donna: "Signora, si dovrebbe vergognare". Il valletto si fa più presso, minacciandola: "Restituisci l'oro o te lo strappo di dosso!" "Lo restituisca, signora". Impaurito per la madre, Amahl le fa scudo contro il valletto: "Brutto ceffo che sei, non ti azzardare a toccare mia madre o ti spacco la faccia. Vedrai se non ti rompo i denti. Non toccare mia madre con un dito" e ad uno dei magi: "Signor re, non gli fate toccare mia madre! Mamma è buona; sono io il bugiardo ed il ladruncolo, non lei. E tu, ceffo che sei, non osare toccare mia madre!". Un re allora interviene per calmare le acque. La mamma può tenere l'oro perché il bambino che stanno cercando non ne ha bisogno: costruirà il suo regno sull'amore e non sulle ricchezze. Non impugnerà scettro perché le sue mani saranno trapassate. Sul suo capo non vi sarà corona. Camminerà nel mondo più rapido del lampo, porterà nuova vita e le chiavi del Suo regno sono dei poveri. Poi, guardando gli altri, aggiunge: "Amici, lasciamo stare così e andiamo via".

La madre di Amahl, piena di vergogna, supplica i re di riprendersi l'oro. Ha atteso un re come gli ospiti lo descrivono per tutta la sua vita, e se non fosse così povera gli manderebbe un dono ella stessa. Ma come fare? Non hanno nulla… Una cosa che si potrebbe donare al bambino però in casa c'è. È Amahl a rendersene conto: "Mamma, mandiamogli la mia gruccia! Magari un giorno gli servirà, e poi l'ho fatta io con le mie mani". "Ma Amahl non puoi mandargliela, come farai a camminare?" La madre non ha finito di parlare che il miracolo si compie. Nella notte, all'interno di una casetta, un bambino si tiene in piedi, ritto, senza la sua stampella.

"Mamma, io cammino! Mamma, posso camminare!" Nessuno crede ai propri occhi: Amahl cammina! I re riconoscono nel miracolo un segno del bimbo divino e danno lode a Dio. "Guarda mamma! Posso anche ballare, e saltare e correre!" Il bambino è amato dal Figlio di Dio. "O benedetto bambino, posso poggiare la mia mano su di te?" Ma Amahl non sente quello che dicono i re, la sua mente è altrove: "Ma mamma, se posso camminare allora posso anche lavorare, e giocare, e fare a botte con gli amici! Oh mamma fammi andare con i re, ti prego! Al bambino la gruccia gliela voglio portare io!" I magi rassicurano la donna: di Amahl se ne prenderanno cura loro, può stare tranquilla. "Sei sicuro di voler andare? Sicuro sicuro?" "Sì, mamma". La donna ci pensa un po'. E poi, finalmente, approva: "Sì, forse hai ragione tu. Vai dal bambino e ringrazialo per quanto ha fatto per te".

E' giunto il momento di partire ed i magi fanno per mettersi in marcia: "Pronti ad andare? Allora via, su, tutti insieme". La mamma rincorre la piccola carovana per un pezzetto: ha dimenticato le ultime raccomandazioni. "Amahl! Amahl!! Ricordati di metterti il cappello, di lavarti le orecchie e di non raccontare bugie. Promettilo. Mi mancherai tanto". "Va bene, mamma. Mi mancherai anche tu. Prometti di dar da mangiare all'uccellino e fare la guardia al gatto? Ti voglio bene, mamma". Il viaggio è lungo e non si può perdere tempo… "Pronti adesso? Forza, partiamo". E quando il cielo nascose le stelle venne un'alba dolce come il miele. Un'alba di pace.

# In pellegrinaggio fra i presepi della Toscana

**di Fabrizio Mandorlini***

Dici presepe e pensi a San Gregorio Armeno a Napoli oppure a Greccio e ad Assisi. O alla tradizione siciliana e pugliese. Il presepe parla anche toscano. E lo è dal Settecento, da quando in Garfagnana (Lu) gli abitanti, che emigrarono nel mondo per la povertà della zona, fecero conoscere la loro tradizione e ne divenne la loro attività: la figurina in gesso. Fu così che per decenni i personaggi con cui nelle famiglie si faceva il presepe, divennero ambasciatori della Toscana nel mondo. Oggi che più moderni materiali hanno sostituito il gesso rimane, a testimonianza del passato, il prestigioso Museo del Figurinaio a Coreglia Antelminelli (Lu). Da alcuni anni i presepi riparlano la lingua di Dante da quando è nata Terre di Presepi, un coordinamento che ha coinvolto e messo in rete presepisti, parrocchie e cittadine con il beneplacito delle diocesi, della Conferenza Episcopale Toscana, il patrocinio della Regione e dell'Unione Cattolica Artisti Italiani.

È un lungo itinerario a tappe che tocca più di settanta paesi e che porta alla scoperta di altrettanti presepi nel territorio toscano con sconfinamenti nel Lazio e in Emilia, ma la proposta è aperta a tutte le regioni italiane. I presepi diventano una via di pellegrinaggio alla ricerca dei volti della Natività, nei presepi artistici, nelle vie dei presepi e nelle rappresentazioni viventi. Nel 2016 ci furono più di un milione di visitatori. E come per chi si reca a Santiago o percorre la Francigena, chiunque può essere " pellegrino presepista"; e si può dotare di una apposita credenziale (distribuita gratuitamente) da presentare nei presepi, per

*Presepio del Campanile Cerreto Guidi (FI)*

ricevere il timbro che attesta la visita e riproduce il marchio identificativo dello stesso presepe. Chi completa la credenziale e con essa il suo percorso spirituale nelle Terre di Presepi avrà un attestato sul quale è riprodotta l'opera "pellegrini del presepe" dell'artista Sauro Mori.

A nord della Toscana, con alcuni tratti che coincidono con la Francigena e la Romea Strada il pellegrinaggio parte dalla montagna. Da Regnano (Ms) con i suoi duecento presepi, a Pieve Fosciana, a Pontecosi, con punte in Emilia a Gazzano (Re) e Montefiorino (Mo). Poi Pescaglia con i presepi nelle marginette e Convalle di Pescaglia dove il presepe è all'interno di una grotta. E poi ancora Tofori, Ruota, Porcari (Lu), Le Piastre (sulla montagna Pistoiese). A Pescia (Pt), ambientato al tempo di san Francesco, il presepe è vivente e allestito all'interno del fiume, completa la proposta la mostra itinerante "Natale nel cuore". C'è poi il piccolo centro di

Veneri fino ad arrivare nel centro di Pistoia dove "Presepiamo" propone una rassegna di presepi nel mondo di assoluta qualità.

Nella valle dell'Arno, al Museo di Storia Naturale di Calci, sono conservati i Presepi Meucci che nel primo dopoguerra furono noti in tutto il mondo per le meccanizzazioni proposte. Nei pressi, Nicosia di Calci con il Presepio che cresce e a pochi chilometri a Cascina (Pi), la mostra della Scuola Santa Teresa e il presepe vivente nel suggestivo scenario della Badia di San Savino. Per poi proseguire a Pontedera, Forcoli, per la via dei presepi di Marti, per Castelfranco di Sotto con il presepe vivente dell'annuncio, Fucecchio, Cigoli, (con il presepe tecnologico), San Miniato Basso, San Miniato con il suggestivo

*Presepe*
*S. Pancrazio (LU)*

Calendario dell'Avvento, allestito sulle finestre del Seminario, la mostra dei presepi e il presepe artistico realizzato nel luogo, dove Michelangelo ricevette l'incarico di dipingere la Cappella Sistina. A Cerreto Guidi il fiore all'occhiello è il presepe all'uncinetto più grande d'Italia e a pochi chilometri a Petroio di Vinci il presepe di Leonardo non poteva che essere "geniale" con una intera collina murata trasformata in una grande natività meccanizzata a cielo aperto. Il pellegrinaggio riprende tratti della Francigena, toccando Castelfiorentino (con il presepe metereologico), Castelnuovo d'Elsa, Certaldo, Poggibonsi e Siena, dove il presepe meccanico è allestito al binario 1 della stazione. Punta sud è Acquapendente, nel Lazio, con il presepe delle Sagome nel borgo di Trevinano.

Anche Firenze ha la sua tappa ai Bassi, vicino ad esso Lecore, Campi Bisenzio e Vergaio, mentre in provincia di Arezzo, nella terra di Piero della Francesca, ecco Gricignano, Melello e Sansepolcro. Fa quaranta anni il presepe vivente di Castelfranco di Sopra, mentre della via dei presepi di Sorano ha la paternità il cardinale Angelo Comastri. E per chi non riesce a completare la credenziale nei giorni di apertura può continuare il pellegrinaggio tutto l'anno visitando i "Musei del Presepe" e le "Mostre permanenti" di Usigliano di Lari (Pi), Sarteano (Si), San Giovanni Valdarno (Ar) e Coreglia Antelminelli (Lu). Non poteva mancare un sito di riferimento è : www.terredipresepi.blogspot.it e il profilo facebook Terre di Presepi. Non resta che mettersi in viaggio. Anzi, in pellegrinaggio.

** Coordinatore di Terre di Presepi*

*Presepe*
*Storico di Calci (PI)*

# Tra musica, sport e cinema: storie di cristiani in guerra

## Pio XII, Elia Dalla Costa, Gino Bartali

**di Marco Rovere**

Anche per il nostro Paese arrivarono gli anni in cui la guerra divenne realtà quotidiana: il 10 luglio 1943 gli Alleati con l'operazione "Husky" sbarcano in Sicilia; contestualmente iniziano i bombardamenti sull'Italia e, nove giorni dopo, l'aviazione americana colpisce Roma, nel quartiere intorno alla basilica di San Lorenzo fuori le mura, provocando danni alla chiesa stessa; cadevano le bombe come neve il 19 agosto a Lorenzo, canterà Francesco De Gregori[1]. Pio XII, informato dell'accaduto, si immediatamente sul luogo, accompagnato dal solo Giovanni Battista Montini: e il Papa la mattina da San Pietro, uscì tutto da solo tra la gente, e in mezzo a San Lorenzo spalancò le ali, sembrava proprio un angelo con gli occhiali[2], ci ricordano sempre le parole in musica di De Gregori.

Resta solo il Papa, a Roma: soprattutto dopo l'armistizio - 8 settembre 1943 - in quei nove mesi di inferno, protrattisi fino al giugno 1944. Mesi in cui i tedeschi si macchiano di soprusi e sopraffazioni, anche contro gli stessi edifici di culto: nella serata tra il 3 e il 4 febbraio 1944 penetrano nel complesso di San Paolo fuori le mura, dove, secondo le autorità nazifasciste, erano nascosti, tra gli altri, degli ebrei, così come in altre centinaia di parrocchie, conventi e strutture ecclesiastiche in tutto il Paese.

Giorni e mesi difficili, che rimarranno nella memoria del nostro Paese: li scolpisce Roberto Rossellini in Roma, città aperta.

E in giro per l'Italia ci sono altri esempi di pastori coraggiosi, come Elia Dalla Costa3 in terra fiorentina: vicentino d'origine, approda, dopo otto anni alla guida della Chiesa di Padova, alla cattedra di Santa Maria del Fiore nel 1931, dove rimane fino alla sua scomparsa nel 1961. Ha come bussola irrinunciabile del suo magistero dignità

della persona, creata e amata da Dio; sin dagli anni dell'episcopato patavino (1923-1931), su questo non cede a compromessi e conciliazioni, neanche con il regime fascista: la simpatia che alcuni tra i suoi confratelli vescovi hanno per il fascismo, specialmente in occasione dei Patti Lateranensi, mai contagia Dalla Costa.

Quando, nel 1938, Hitler visita l'Italia e fa tappa a Firenze, in segno di protesta, Dalla Costa diserta tutte le manifestazioni, lascia sbarrato il portone e chiuse le finestre dell'Arcivescovado e non si unisce alla festante acclamazione per il Fuhrer del terzo Reich: parlando della svastica, ritiene inaccettabile adorare altre croci che non fossero quella di Cristo[4].

Dalla Costa, inoltre, è legato da un profondo affetto, come un padre verso un figlio, con Gino Bartali[5]: sarà lui ad officiarne il matrimonio e la cresima nella cappella del palazzo arcivescovile. Nella sua opera, il Cardinale si serve anche del campione del ciclismo: insieme, negli anni dell'occupazione tedesca, provvidero documenti falsi agli ebrei, ospitati, tra l'altro, nel Seminario Minore di Montughi, sulle colline di Firenze; Bartali si reca spesso a Roma in bicicletta per provvedere alle necessità di carattere organizzativo ed amministrativo che coinvolgono l'opera del suo Vescovo, alla stazione di Terontola, presso Cortona, snodo ferroviario principale dell'Italia Centrale, o al convento di San Quirico, presso Assisi, luogo di ospitalità per gli ebrei ricercati, nascondendo i documenti falsi nel canotto della sella.

Quanta strada (…) ne avrà fatta Bartali[6]- cantava Paolo Conte - non solo infiammando di passione per le due ruote tanti italiani sulle strade del Giro o del Tour, ma, "trafficando i suoi talenti", rischiando per amore. E, rischiando per amore, ospita e provvede personalmente all'accoglienza di ebrei, rifugiati, oppositori, che, altrimenti, sarebbero stati brutalmente uccisi in esecuzioni sommarie o destinati ai campi di concentramento.

Bartali e Dalla Costa, infatti, hanno vissuto il comandamento dell'amore, consapevoli che ogni che volta che hanno ospitato, dato da mangiare, aiutato una persona in difficoltà- non importa quale fosse la sua religione o estrazione sociale- lo hanno fatto a Gesù; non sono stati nient'altro che un cristiano che ha partecipato alla vita e alle sofferenze del suo popolo e un pastore che ha abitato il tempo e lo spazio affidati alla sua cura e responsabilità con gli stessi sentimenti del suo Maestro.

Quale riconoscimento per la sua opera di defensor civitatis negli anni del suo ministero, il Consiglio Comunale della Città di Firenze, nella seduta del 23 luglio 1945, conferiva al cardinale Dalla Costa la cittadinanza onoraria e, nel 2005, il Presidente della Repubblica Italiana onorava la memoria di Gino Bartali con la medaglia d'oro al merito civile; entrambi, inoltre, nel 2012, venivano annoverati tra i "Giusti tra le nazioni" allo "Yad Yashem Memorial" di Gerusalemme.

*1) F. DE GREGORI, San Lorenzo, in Titanic, RCA Italiana, Roma, 1982;*

*2) ibidem*

*3) Per maggiori informazioni sulla vita e il magistero di Elia della Costa, si rimanda a G. PALLANTI, Elia Dalla Costa. Il Cardinale della carità e del coraggio, (prefazione di G. BETORI), San Paolo, Cinisello Balsamo, 2012, a cui ho fatto riferimento.*

*4) cit. in G. GUIDO VECCHI, Il cardinale "giusto" allo Yad Yashem, Corriere della Sera, 26 novembre 2012*

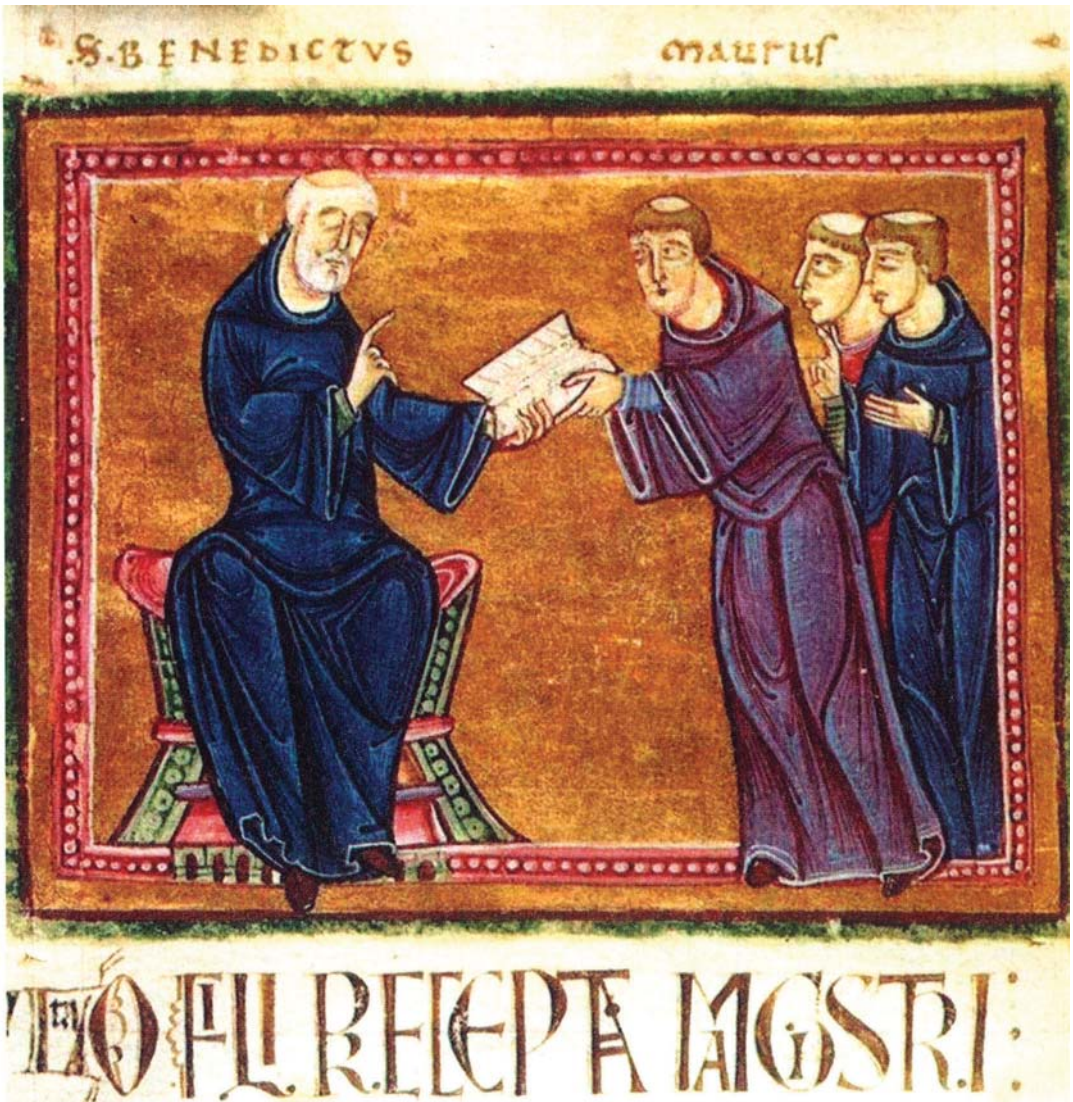
*5) Per maggiori informazioni e notizie, si rimanda a P. ALBERATI, Gino Bartali. Mille diavoli in corpo, Giunti, Firenze, 2006, a cui ho fatto riferimento.*

*6) P. CONTE, Bartali, in Un gelato al limon, RCA Italiana, Roma, 1979*

# San Benedetto manager. Una originale ricerca per il nostro tempo.

**di Fiorella Capriati**

Al Pontificio Ateneo Romano dell'Anselmianum, ho partecipato, a nome dell'Ucai, alla presentazione del libro: «Il monastero come azienda» del socio, Alessandro Paglia. Il titolo e il tema del libro certamente originali, esaltano un lavoro che ha impegnato Paglia per venticinque anni, condotto a termine, grazie anche alla preziosa assistenza dell'abate primate, ora emerito, Notker Wolf. Sin dal primo incontro con Paglia, il monaco trovò interessante il punto di vista dell'indagine che l'autore scelse per studiare la



Regola monastica di san Benedetto, non a caso, da Papa Paolo VI eletto a patrono dell'Europa. Gli obiettivi agricoli di Benedetto, infatti, con il celebre motto, «ora et labora», penetra nelle funzioni della struttura del monastero e consegna parole e schemi per una economia aziendale, oggi, familiare nelle università di tutto il mondo.

Una consultazione del solo indice, offre subito l'idea della novità apportata rispetto alla vasta letteratura del passato, offrendo una rilettura e una reinterpretazione della Regola benedettina, che , oltre a spiegare "i valori", delinea il monastero come struttura e funzioni aziendali. Coglie pertanto la figura dell'abate non solo come manager, ma anche come costruttore e imprenditore. Così la Regola, da opera antica, acquista il sigillo dell'attualità: il monaco-lavoratore e l'abate –manager-costruttore-imprenditore sono di esempio per chiunque anche per chi vive fuori del chiostro e soprattutto giustifica la dedicazione del libro a "Imprenditori, Manager e Lavoratori di ogni tempo".

Secondo Paglia, il capitolo in cui si parla di "Ordine come fattore e fine aziendali", appare un po' come il perno che sostiene le azioni dei monaci nel lavoro e nel contempo è pure il fine da raggiungere con l'«ora», cioè Dio. Perciò san Benedetto si rivolge agli allievi monaci con le parole di sant'Agostino: «Amate l'Ordine, perché Dio è Ordine»!

L'affermazione sembra riguardare pure gli artisti. La presentazione dei quattro pilastri delle procedure, che, con la corona dell'organizzazione reggono la cupola dell'ordine è illustrata graficamente in modo efficace ed è commentata con le parole del Palladio : «La bellezza risulterà dalla bella forma e dalla corrispondenza del tutto alle parti, delle parti fra loro, di quelle al tutto; conciossiaché gli edifici abbiano da parere un intero e ben definito corpo nel quale l'un membro all'altro convenga, et tutte le membra siano necessarie a quel che si vuol fare». L'autore infatti sembra illustrare l'importanza dell'ordine nei vari aspetti della vita con una serie di riflessioni dal titolo «Benedetto fa pensare». L'ordine è certamente importante nella filosofia, nella fisica, nella chimica, nell'economia, ma possiede un peso enorme anche nel mondo dell'arte. È infatti rilevante, quanto a valore estetico, l'interpretazione, secondo la quale l'Ordine benedettino nella Regola è Sovrano.

La lettura del libro è stimolante e piacevole. Le immagini (1), scelte tra quelle più accattivanti e interessanti sono stati gli interventi dei relatori della presentazione, dal Segretario generale dell'Ucid, Giovanni Scanagatta, che ha illustrato la collocazione della Regola nella dottrina sociale della Chiesa attraverso le encicliche, al Segretario generale dell' Age, Carmelo Occhino, che ha ricordato l'importante contributo dei monaci nella formazione dell'Europa, all'abate primate, Gregory Polan, che ha chiuso l'incontro insieme al consulente aziendale e sponsor del libro, Giorgio Paglia

***Note***

*(1) Basta pensare che la copertina del libro è ispirata al manifesto di Saul Bass, al quale nel 1954, a Chicago, fu consegnato l'Haward, per il miglior manifesto dell'ann).*

*Titolo: Il monastero come azienda*

*Brochure di pagg. 210*

*Illustrato a colori*

*Prezzo Euro 25, in beneficenza per formazione monaci africani*

*Presso book shop Anselmianum o a sandropaglia31@gmail.com*

# Sacrario di RediPuglia:
## «ponte e porta aperta»

**di Sigismondo Schiavone ***

Il 3 maggio 1992, papa Giovanni Paolo II, durante la sua visita al Sacrario Militare di Redipuglia, affermava che esso «è ponte e porta aperta che congiunge il mondo latino con il mondo slavo». A rendere tangibili le sue parole, si è dato vita a una serie di iniziative, che si sono incrociate con quelle della «Associazione Umanità dentro la Guerra», nata dall'omonimo progetto didattico, ispirato dal memoriale di Ferdinando Pascolo, partigiano "Silla". Nel venticinquesimo anniversario della visita di san Giovanni Paolo II al Sacello, sono stati nominati co-patroni e protettori della chiesa Regina Pacis i santi Giovanni Paolo II ed i patroni d'Europa, Cirillo e Metodio e Benedetto da Norcia. L'artista, Giovanni Cavazzon, ha accolto l'invito a rappresentare le istanze di questo importante progetto, realizzando le effigi dei santi. Egli ha accettato volentieri, data la forza delle motivazioni, pur se il compito affidatogli non era certo dei più semplici perché si è trattato di «abbracciare in un linguaggio contemporaneo secoli di storia della Chiesa e dell'umanità attraverso figure altamente rappresentative». Ha perciò dipinto san Benedetto da Norcia e il riferimento alla sua Regola (V/ VI secolo), i santi Cirillo e Metodio, che nel IX secolo diffusero il Vangelo ai popoli slavi, e infine san Giovanni Paolo II, il primo papa slavo.

Si è recato, pellegrino, all'Abbazia Benedettina di Praglia, con lo scopo di cogliere le vibrazioni e respirarne l'atmosfera spirituale. Un monaco ha prestato il volto per san Benedetto; non uno stereotipo dunque, ma un essere vivo che ha assunto in sé quell'originario messaggio di fede.

Cirillo e Metodio erano fratelli; i volti che li rappresentano appartengono proprio a due fratelli, entrambi promotori della cultura di pace. Nel rispetto della storia di questi santi, l'artista ha eseguito l'opera, interiorizzando la tipicità dell'arte bizantina. I volti, i gesti, gli abiti sono volumi metaforici di una condizione a noi oggi inconoscibile e le pennellate suggeriscono, piuttosto che affermare: Cirillo ha in mano un cartiglio che, in slavo ecclesiastico, chiama tutti a Redipuglia, ora luogo di pace.

Per dipingere san Giovanni Paolo II, Cavazzon ha richiamato alla mente la sua esperienza emotiva, quando il 16 ottobre 1978 vide questo giovane pontefice prendersi carico della Chiesa; poi lo seguì nel suo apostolato: l'attentato, le malattie, le encicliche, le lotte per la pace e l'unità dei credenti. Dall'ampia documentazione fotografica ha scelto un gesto, che a sé accoglie e da sé irraggia la benedizione. Nella tavola che lo rappresenta è rivolta all'attualità la folla che egli ha sollecitato, l'anima di Berlino, della Germania divisa che si riunisce. È l'anima del mondo cattolico, di tutti i fedeli, di tutte le patrie, di tutte le fedi; è la moltitudine indistinta che scavalca e abbatte i terribili muri dell'ostracismo.

Se la moltitudine sa abbattere i muri delle ideologie, vediamo, nella tavola di san Benedetto, il risultato della guerra: l'annientamento spietato di vite, di pensieri, di opere rappresentato dai resti, dopo il bombardamento del 1944, dell'Abbazia di Montecassino, celebre per la sua biblioteca, culla della lingua e della letteratura italiana. Quanta attualità in queste immagini!

E' con il dialogo che Cirillo e Metodio hanno portato la loro professione di fede. Dalla chiesa di Costantinopoli partirono e diffusero la parola di Dio. La pittura, con cui Cavazzon ha rappresentato questa immagine, è come un rispettoso gioco. La chiesa di Santa Sofia è una specie di figura ritagliata, in un moto di inquietudine fiabesca a sottolinearne la spiritualità. La stessa inquietudine che egli ci dice di aver provato nell'eseguire questo ciclo pittorico. È l'inquietudine della poesia da cui traspare la storia di questi santi. È l'essenza di ciò che essi hanno rappresentato nella loro vita, ora inserita in finestre che si aprono verso la luce.

In ognuna delle tavole è presente il simbolo dell'«Associazione Umanità dentro la Guerra», con i segni che ne identificano l'ispirazione e che sintetizzano questo luogo: le tre croci, quasi cavalli di frisia, deturpate dall'orribile filo spinato su un freddo fondo grigio; il libro d'oro dei caduti che racchiude un rametto d'ulivo sul colore azzurro della «Regina Pacis», cui è ora dedicata la Chiesa che sta alla sommità del Sacrario.

A continuare le iniziative, è stato avviato un pellegrinaggio che, anche in territorio sloveno, toccherà una chiesa, un tempio, una cattedrale, un duomo, un monastero, un'abbazia, un santuario e una basilica. In un gemellaggio ideale con il Sacrario, vengono mostrati gli studi per le icone, in grandezza al vero.

*XXI Rettore del Sacrario di Redipuglia*

---

**Breve profilo artistico e culturale di Giovanni Cavazzon**

*Giovanni Cavazzon, diplomatosi Maestro d'arte in Scenotecnica a Parma, è in Friuli dal 1967, ove svolge la sua attività artistica, coniugandola con la passione per l'insegnamento. Delle tante sue importanti rassegne, quella che maggiormente ne coglie i tratti del carattere è «Inchiostro e pennino - itinerario tra le biblioteche». Si tratta di un percorso avviato alla Nazionale Centrale di Firenze, nel 2015, che giungerà nel 2017 all'**Angelica di Roma**. Dalla critica è definito: «Cittadino del Mondo per profondità e conoscenza dei sentimenti umani». Aspetti che si colgono, sia nella forza del colore, sia nell'estrema precisione, con cui appunta sulla tela la figura umana con le proprie passioni e l'ambiente che la circonda. Con questo spirito ha ritratto, tra moltissimi altri, Paola Borboni, Nilla Pizzi, Carla Fracci con Beppe Menegatti e nipoti. Nell'inedito ciclo «Le Muse», ha come testimonial Carla Fracci, Margherita Hack, Claudio Magris, Franco Ferrarotti, solo per citare alcuni nomi. Tra le opere di Arte sacra si ricordano: «Ultima Cena» (Museo diocesano di S. Apollonia in Venezia), «Battesimo di Gesù», «Crocefissione», «Trinità» (Santuario di Marzolara- PR) e il «Ritratto di Papa Giovanni XXIII»*

# Un libro dedicato alla chiesa di Sant'Anna alla Spezia

## La "pietas religiosa" di Rino Mordacci

**di Valerio P. Cremolini**

A molti lettori di Arte e Fede il nome di Rino Mordacci (1912-2007), socio della prima ora della sezione spezzina dell'Ucai e nobilissimo protagonista della scultura spezzina non giungerà nuovo. All'indomani della scomparsa ebbi modo di ricordarlo con affettuosi pensieri, annotando la qualità della sua precoce esperienza artistica sempre destinataria di significativi riscontri. Chiese, edifici pubblici e collezioni private annoverano opere di Mordacci, che nel 1936 iniziò a fare propri gli insegnamenti dello scultore Enrico Carmassi (1897-1975), a cui è riconosciuto, tra l'altro, un ruolo non secondario a fianco di Filippo Tommaso Marinetti (1876-1944), Enrico Prampolini (1894-1956) e Luigi Fillia (1904-1936) nella realizzazione nel 1933 del Premio Nazionale di Pittura "Golfo della Spezia".

È recente la pubblicazione di un libro, che mi ha tra gli autori con Mara Borzone e Pier Luigi Acerbi, interamente dedicato al nutrito ciclo di sculture che si ammirano nella chiesa di Sant'Anna, in località Felettino (SP), inaugurata il 28 giugno 1986. Mordacci a Sant'Anna (Edizioni del Porticciolo) è il titolo del documentato volume che celebra il profilo artistico di Mordacci sostenuto dal profondo respiro spirituale che lo ha accompagnato durante la sua lunga e laboriosa esistenza. In altra sede osservavo che "le poche opere degli inizi della vita della chiesa, che incantavano per bellezza e qualità compositiva, valorizzando l'altare e la cappella del Santissimo, sono diventate negli anni decine e decine. Tutto ciò per la stima che il parroco don Italo Sommi ha sempre rivolto allo scultore, che considera una vera fortuna averlo incontrato".

Mordacci a Sant'Anna comprende la doviziosa biografia di Mordacci, stralci di testi critici e un pregevole saggio introduttivo della storica dell'arte Mara Borzone; l'analisi di chi scrive di una cinquantina di opere di tempo in tempo collocate nella chiesa; l'elenco completo delle mostre personali e collettive e l'ubicazione in sedi pubbliche dei lavori dello scultore, curati da Pier Luigi Acerbi.

Scrive la Borzone che "la narrazione è il carattere principale delle opere in Sant'Anna, che appartengono alla seconda fase della carriera artistica di Mordacci. Coprono un periodo di quasi quarant'anni (dal 1963 al 2001, se si esclude la Pietà, progettata nel '35 e fusa nel '95). Fra le più importanti, i rilievi dell'altar maggiore (1986), il Trittico (S. Venerio, la Madonna Regina Pacis e S. Bernardo (1987), l'ambone (1988), gli scanni (1989), la Via Crucis (1990), l'armadio della Sacrestia (1990), il Fonte battesimale (1991), il Presepe (1992), le panche (1993), le sedie della Cappella del Santissimo (1995) e il Portale (2000-2001). Nella Via Crucis la narrazione raggiunge un livello alto: i volti deformati dal dolore ricordano Giotto (1266-1337) nella Deposizione degli Scrovegni a Padova, o Pietro Lorenzetti (1280.85-1348) ad Assisi; i bassorilievi in bronzo sono costretti in una sagoma irregolare e complessa, ed eseguiti con tecnica sicura. Nell'ultimo

incarico, il Portale, il racconto si concede qualche incursione nel contemporaneo, pur rifacendosi ai grandi esempi medievali per la semplicità dell'impianto compositivo, le ampie superfici di fondo, le poche figure in rilievo".

Nel trittico (La Resurrezione, Il volto del Crocifisso, La guarigione del cieco) su embrici del 1983, Mordacci scopre le potenzialità espressive delle tegole piatte a forma trapezoidale e le predilige per riassumere tra linee essenziali momenti straordinari della vita di Cristo. L'incisione sicura, mai indecisa, rivela la sua versatilità a dialogare anche con materie inedite, offrendo nel contempo un messaggio di alta spiritualità. Nelle opere realizzate sull'originale embrice traspaiono rilassatezza e odore di pace, che pare contraddicano l'irruenza creativa dello scultore che ci consegna uno spaccato di mondo, nel quale ha molta importanza la verità della fede.

Il grande Crocifisso pensile in legno d'olivo patinato è tra le opere più immediatamente coinvolgenti. Guerrino Lombardi, studioso vicinissimo con il cuore e la mente al magistero di Mordacci, dopo aver evidenziato il "modellato asciutto e severo" si sofferma sulla verticalità dell'opera che "si apre nell'ampio abbraccio, allargato ad accogliere l'intera umanità, in un gesto che vuole essere di consolazione e di speranza. Il male e la morte sono schiacciati e vinti dall'immolazione della vittima giusta e senza peccato; ma accanto alla divinità di Gesù, la dimensione umana del sacrificio è sottolineata nella sofferta disponibilità alla prova suprema. Traspare la regalità del Cristo, ma anche il paziente abbandono alla volontà del Padre".

È nota l'importanza attribuita nell'arte sacra all'iconografia della Crocifissione, sin dai tempi della Chiesa primitiva. "Il Crocifisso - scrive Giorgio Mascherpa (1930-1999) - è segno di una morte accolta per derimere gli uomini, di un'assunzione di responsabilità individuale per la salvezza umana e ancora un gesto d'abbraccio che, pur nell'estremo sospiro esistenziale, il Crocifisso sembra rivolgere alla umanità intera". Il Crocifisso di Mordacci, trionfante sulla morte, è simbolo di concreta attesa, che dà luce all'esistenza umana, non di rado travolta da immani tragedie.

Nella chiesa di Sant'Anna non sfugge ai fedeli il succedersi delle emozionanti formelle in bronzo della Via Crucis (1990). Le quattordici stazioni segnano altrettante situazioni che ci invitano a pensare alla morte, alla vita, alla speranza, alla libertà, all'umiltà, alla carità, alla solidarietà, all'amore.

Nella più recente Via Crucis, la prima è del 1937, Mordacci non ha mai calcato la mano e non viene mai esibita alcuna particolare tragicità, ma la consapevolezza che quanto sta accadendo è parte di un disegno che domina e sconfigge ogni sofferenza. Dietro i personaggi e i numerosi simboli (le mani, il flagello, l'olivo spezzato, il fiore, la spada, il fuoco) diffusi nelle commoventi stazioni c'è il richiamo a non tradire l'esempio di amore irradiato dal sangue del Golgota, luogo del trionfo di Gesù. È un'opera importante che parla a tutti. Oltre a inevitabili annotazioni estetiche, promuove riflessioni aperte su un evento attualissimo da due millenni.

Sempre sul tema della Crocifissione è meritevole di largo apprezzamento l'elegante Croce astile (1990), finemente plasmata e fusa in argento. Rivela chiari riferimenti a Crocifissioni di secoli

lontani, anche per il perizoma liscio, senza panneggio e molto coprente. Trionfante sulla morte, raffigurata nel braccio inferiore della Croce con l'immagine del teschio (imago mortis), gode della protezione divina rappresentata dalla colomba, simbolo diffuso nell'iconografia cristiana, che irradia la luce dello Spirito Santo. Le rose, segno di amore, scolpite sul braccio orizzontale evocano la corona di spine posta sul capo di Gesù.

Deportati (1973), scultura in legno d'olivo, ha valore di forte testimonianza civile. Documento di palese condanna al dramma della guerra è scolpito su un'insolita tavola arcuata. Richiama l'aberrante fenomeno della deportazione, che ha colpito pesantemente la città della Spezia. La persecuzione nazifascista si abbatté in modo cruento nel popoloso quartiere di Migliarina con i rastrellamenti del 21 e 22 novembre 1944. Ben 585 spezzini furono deportati nei Campi di sterminio nazisti di Mauthausen, Gusen, Melk, Ebensee e in quello stranoto di Auschwitz. Di essi, ben 234 non fecero più ritorno. La scultura esprime oppressione e avvilimento ed è partecipe del denso itinerario della memoria dedicato a questa pagina di storia italiana e partecipato da numerosi artisti, che hanno coralmente comunicato sentimenti di giustizia, di pace e di libertà. Scalfendo il legno in modo da ottenere rilievi omogenei e quanto mai ridotti, Mordacci ha dato forma ad una figurazione asciutta, rappresentata da donne, uomini e bambini, sopraffatti dalla disumanità dei soldati che li accompagnano al martirio.

Nella facciata del corridoio che conduce al salone parrocchiale non elude la vista di chi vi transita la magnifica Pietà giovanile, della quale è conservato il gesso patinato terracotta nella sacrestia della chiesa parrocchiale di san Giovani Battista. Mordacci nel 1995 ha fatto fondere in bronzo la Pietà del 1935. La Vergine Maria, che esprime un dolore intimo, in apparenza misurato, sostiene con avvertibile tenerezza il corpo di Gesù, esteriormente senza peso, appoggiato sulla sua spalla destra. Più adulto rispetto a quello della Madre, il volto di Gesù è reclinato verso il basso. La scultura particolarmente commovente, densa di profonda spiritualità si caratterizza per la modellazione morbida ed essenziale e per lo sviluppo per linee verticali. Si impone, favorendo la complessiva leggerezza della scultura, la grazia della mano sinistra di Maria che accarezza l'analogo braccio di Gesù, mettendo in rilievo il suo forte amore. Non è da escludere che Mordacci, per quanto molto giovane, conoscesse la Pietà di Giovanni Bellini (1430-1516), capolavoro su tavola, oggi alla Pinacoteca di Brera a Milano, nel quale il celebre pittore veneziano, adotta il formato, cosidetto "a mezza figura", ripreso anche dal giovane scultore spezzino nella sua Pietà, che richiama l'affettuoso gesto della mano di Maria su quella del Cristo.

Molto lusinghiero il giudizio espresso dalla storica dell'arte Marzia Ratti, dirigente dei Servizi Culturali del Comune della Spezia, sull'iniziativa editoriale diretta a dare ulteriore credibilità artistica alla figura di Mordacci, definito "uomo mite e ricco di pietas religiosa". "Il suo guardare alla tradizione e al Medioevo in particolare - ha affermato l'autorevole studiosa - fa parte del milieu culturale del primo Novecento, di quelle tendenze che si riallacciano da una parte al filone sociale, filantropico, che congiunge i post-macchiaioli ai divisionisti, e di quel sentimento cosmico della natura che è trasversale ai tanti esiti del Romanticismo, vagheggiato ad esempio in modo sublime da Giovanni Segantini (1858-1899), dall'altro all'abbandono delle urla delle avanguardie in nome di un'attenzione al quotidiano, al concreto, all'introspezione".

Mordacci, in conclusione, è stato uno scultore che ha saputo imprimere la dimensione della gioia, della pietà, della carità, della libertà e della pace, donandoci pagine di grande arte che rimarranno nel tempo in quanto depositarie di sentimenti di vera umanità.

# Ricordo di Marina Speranza

All'inizio dell'estate è venuta a mancare Marina Speranza, figura molto nota della sezione Ucai di Milano. Era stata nominata socia onoraria dell'Ucai Nazionale per l'impegno con cui instancabilmente ha condiviso i valori e le finalità dell'Unione Cattolica Artisti Italiani. La sua presenza agli avvenimenti istituzionali, ai convegni nazionali e ad altri eventi significativi organizzati dall'Ucai Nazionale è stata sempre costante ed efficace, protesa a valorizzare con generosità e passione l'arte e gli artisti. Davvero Speranza ha cercato in vita la bellezza, la verità e il bene, tre valori che definiscono l'arte e catturano l'interiorità e l'anima dell'autentico artista

*Fiorella Capriati*

# Insieme per migliorare l'arte e garantire vera cultura

## XI Convegno Amei (Bergamo 23-24 novembre 2017)

Il 23 e il 24 novembre scorso, si è tenuto a Bergamo, presso il Museo Diocesano Adriano Bernareggi, il convegno Nazionale dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (Amei), che rappresenta circa 300 istituzioni. Il tema del convegno, molto attuale, recitava «Costruire ponti. I musei ecclesiastici per il dialogo interculturale e interreligioso».

Il convegno è stato introdotto da un interessante intervento del filosofo, Silvano Petrosino, che ha posto in evidenza come spesso le diversità culturali e religiose siano fondate su divergenze tutto sommato di poco conto, che assumono tuttavia rilevanza cruciale.

Durante il convegno si è compreso come i musei possano avvicinarsi al dialogo interreligioso e interculturale, come testimoniano interessanti esperienze di integrazione e multiculturalismo già attuate sia in Gran Bretagna sia in Germania. In una visione interculturale non poteva mancare uno sguardo all'arte contemporanea come soggetto ed oggetto della politica interculturale, tema affrontato con lucidità di disamina da Giovanna Brambilla, così pure come il tema dell'arte delle collezioni – prevalentemente etnografiche - delle culture del mondo che interessa da vicino anche i musei missionari. E' stato più volte sostenuto che anche i musei ecclesiastici devono aprirsi e dialogare col loro territorio, come tutti gli altri musei anche perché sempre di più il museo è luogo di incontro. In questo spazio potrebbe a mio avviso realizzarsi una qualche forma di collaborazione dell'Ucai con Amei particolarmente nel campo dell'arte contemporanea.

Molto interessante è parsa anche un'esperienza di avvicinamento al mondo giovanile in cui il museo diocesano ha offerto ad un selezionato gruppo di giovani tra i 18 e il 25 anni l'opportunità di sperimentare dialogo e integrazione attraverso la realizzazione di un film costruito integralmente da loro stessi. I temi trattati hanno evidenziato come oramai anche nei musei ecclesiastici siano importanti azioni che affrontino con coraggio il dialogo interreligioso ed interculturale in una società fortemente scristianizzata .

*Gian Battista Maderna*

*di Gialudia Koll*

# Arte e Fede

VITA DELLE SEZIONI

# Albenga-Imperia

## Formazione e originalità

***Assestamento e iniziative.***

La Sezione Ucai di Albenga-Imperia, a causa dell'elezione a Presidente dell'Ucai Nazionale, Giovanni Sardo, ha assestato il proprio Consiglio immettendo linfa nuova, con l'elezione di Elena Scuritti a presidente e di Veronica Piazza, a tesoriere. Nei mesi autunnali si sono svolti alcuni consigli allo scopo di studiare il progetto per il 2018. In particolare si è aperta una scuola di canto per bambini e ragazzi, in attesa di sviluppare in futuro qualcosa di attraente e più impegnativo. Si è inoltre curato con maggiore determinazione il dialogo con le autorità locali, sia religiose che laiche.

Tra le iniziative, da ricordare la celebrazione della "Giornata dell'Arte", avvenuta in sede Ucai per ascoltare l'intervento di Luigi Paoletti, sul tema «Arte e dintorni», durante il quale il relatore ha insistito sul servizio dell'arte alla bellezza. A seguire, l'inaugurazione della mostra collettiva: «La magia del gatto» e il concerto: «Le quattro stagioni» di Vivaldi eseguito nella cattedrale da Giovanni Sardo (violino) e Michele Croese (organo). Durante le iniziative si sono raccolti fondi per il recupero di opere d'arte nei Paesi terremotati del centro Italia.

***Presentazione libro in anteprima***

Continua il cammino di formazione, sabato 13 maggio, con la presentazione in anteprima nazionale del libro di Luisa Vassallo: «Con occhi di Clown. Per guardare il mondo a testa in giù» (Ed. Ancora, Milano pp. 160), teso a dimostrare e a far emergere la parte nascosta di clown insita nell'uomo, non importa se personaggio o semplice uomo di strada. Tutti abbiamo briciole di clowneria, che prima o poi escono allo scoperto. In qualità di relatori hanno partecipato all'evento, condotto dallo scrittore, Gerry Delfino, il Consulente Ecclesiastico Nazionale, G. Battista Gandolfo e il giornalista, Stefano Delfino, Direttore Artistico del festival teatrale di Borgio Verezzi, fra alcune incursioni dell'attore e clown, Elio Berti. «"Con occhi di Clown – confida l'autrice – cioè con occhi simili a quelli dei bambini, capaci di vedere la realtà da tutte le angolature, "testa in giù", il mondo appare nuovo e speciale e magari anche "buono". Del resto quella è la prospettiva da cui Dio guarda sicuramente con ottimo punto di vista». Suggestiva e molto interessante la visita a il «Giardino letterario Delfino», contenente piante e fiori provenienti da tutti i continenti

***Avvicinandosi il Natale***

Dal mese di novembre in poi, la Sezione, in attesa di formulare un proficuo e più completo progetto artistico e pastorale, ha guardato all'avvicinarsi delle feste natalizie. In particolare si è celebrato il Natale insieme al Vescovo diocesano, Mons. Guglielmo Borghetti e ad altre associazioni di ispirazione cristiana e laiche. I pittori della Sezione hanno inoltre preparato la «Mostra collettiva di Natale», sul tema: «Dall'umiltà del presepe ai poveri del mondo». Oltre alla «Messa degli Artisti», durante il periodo liturgico di Natale, sono previsti incontri di carattere artistico, come una serie di concerti a tema natalizio, ai quali parteciperanno i soci della «Schola Cantorum Don Primo Volpe» e altri gruppi musicali.

# Formazione ed eventi per formare gli artisti

***Formazione permanente ordinaria***

Accanto ad eventi importanti, importante è stata l'assidua formazione nei confronti degli artisti. L'itinerario formativo svolto nell'anno, consiste in percorsi di arte e fede, con passeggiate nella natura per imparare a contemplare il creato e a pregare. Sono stati organizzati ritiri per il Natale e la Pasqua, incontri di preghiera e catechesi, curati da vari esperti, introdotti dal Vescovo, Mons. Felice Accrocca. Significative sono state le Messe degli artisti, partecipate e animate da musicisti, cantanti, attori e artisti di vario genere.

***Formazione straordinaria***

Dopo l'organizzazione del "Giubileo degli Artisti" effettuati nel settembre 2016, a cui hanno partecipato parecchi artisti, fra i quali l'attrice Claudia Koll, la Sezione Ucai di Benevento, in collaborazione con la «Associazione Nazionale Cuochi», ha offerto la «PizzArt» a famiglie bisognose della Città, con spettacoli musicali e d'animazione (26 aprile 2017). Altre iniziative sono state:

*La presentazione del libro "Ti racconto Gesù di Nazareth. Introduzione alla teologia narrativa", presentato dalla Presidente, Angela Ilenia Adamo, presente l'autore, Pietro D'Angelo, Consulente ecclesiastico della Sezione Ucai; titolo dell'intervento: "La narrazione nel tempo degli sms".

*L'evento spettacolo con presentazione del libro " La famiglia capolavoro di Dio" del Consulente ecclesiastico, (15 giugno 2017), realizzato nell'ambito della rassegna d'arte contemporanea "Sinergie".

* Messe concerto per Natale e Pasqua; la rassegna musicale "Benevento Città-spettacolo", itinerante nelle chiese di Benevento; "Spettacolo musicale tra fiaba e fede" per i piccoli della "Associazione Beneslan" di Benevento, che in collaborazione con l'Ucai locale, hanno visitato il "Reparto Pediatria dell'ospedale civile Rummo di Benevento.

* Commovente è stata, il 23 ottobre 2017, la partecipazione alla Celebrazione eucaristica del Santo Padre nella chiesa di santa Marta, al termine della quale il Papa ha salutato i partecipanti.

*Angela Ilenia Adamo*

*Intervista a Claudia Koll*

# Bergamo

## Un fiorire di incontri e iniziative

***Incontri istituzionali***

Per la Sezione Ucai di Bergamo, attiva con una trentina di soci, il 2017 è stato un anno intenso ed entusiasmante: la molteplicità dei temi trattati, gli approfondimenti tematici e poliedrici dei contenuti proposti, le attività effettuate con l'approccio di un'apertura al territorio, sono gli elementi che hanno caratterizzato l'anno sociale in conclusione.

Le consuete riunioni istituzionali a cadenza mensile, nel corso delle quali, normalmente, i Soci esaminano gli argomenti all'ordine del giorno, sono state programmate inserendo specifiche attività culturali, spirituali e sociali allargandone pubblicamente il coinvolgimento alla partecipazione esterna. Ed è proprio in questi precisi contesti che, il Consulente Ecclesiastico, Mons. Gianni Carzaniga, per ripetuti incontri, ci ha guidato e supportato nel cammino preparatorio delle attività da proporre, con approfondimenti della religione cristiana sul rapporto tra il divino, l'umano ed altri interessanti argomenti.

Nell'ottica di un'apertura territoriale, il 23 Febbraio scorso, la Sezione ha promosso un primo incontro con le Associazioni culturali, artistiche e di impegno sociale senza fini di lucro, che sono in rapporti amicali di stima e di reciproca attenzione con l'Ucai. L'occasione ha avuto un positivo riscontro da parte dei rappresentanti di oltre venti realtà consolidate, che riteniamo abbia costituito l'inizio di una "nuova consuetudine" per conoscerci, collaborare e condividere eventuali progetti.

***Incontri periodici***

Nelle riunioni periodiche sono emersi argomenti diversi, tra i quali l temi del "Pastoralismo", trattato da Michele Corti, de "I Santi", con letture originali dedicate a san Carlo Borromeo, san Giuseppe e san Giovanni XXIII, ripresi da Giacomo Parimbelli. Per la narrativa e il teatro, Giusi Bonacina ha presentato la figura del "Gioppino nostro antenato"; sono inoltre intervenuti, con il proprio escursus autobiografico, importanti artisti di rilevante interesse culturale, come Ernesto Coter (pittore), Franz Cancelli (mascherero), Carla e Roberta Passera (teatro dei Burattini), Roger Fratter (regista cinematografico), Giovanni Brembilla (fotografia di concerti e artisti), Roberto Robert (scrittore). Nel corso del 2017, la mostra sociale "I Santi", inaugurata nell'ottobre 2016, ha iniziato un percorso itinerante, riscuotendo un particolare interesse presso il parroco di san Carlo Borromeo, a Pognano (BG), don Mauro Tribbia, il quale ha voluto presentare la rassegna ed il nostro sodalizio, in occasione delle festività di san Giuseppe. Per una settimana, l'Ucai ha organizzato una serie di iniziative culturali che hanno riscontrato l'interesse del pubblico. In essa, vi hanno esposto i soci: Guido Coppetti con fotografie (un'indagine sui Santi minori raffigurati ad affresco presso le edicole votive nelle vallate orobiche). Mino Marra e Luana Raffuzzi hanno omaggiato il patrono bergamasco, sant'Alessandro con studi di disegni pittorici, indagando l'iconografia e l'agiografia rivisitata in chiave attuale. Il poeta Mario Rondi ha esposto due poesie visive, mentre Beniamino Piantoni ha presentato due opere ad olio (Santi di tutti i giorni) figure ieratiche senza aureola. Carlo Previtali ha firmato un bozzetto in terracotta (studio preliminare tra più varianti ) per un sant'Andrea, abbinato a due disegni a carbone di teste di Santi. La rassegna si è av-

di Alessandro Verdi

valsa dell'esposizione straordinaria di due opere di Trento Longaretti e sette sanguigne di Aligi Sassu, sul santo papa, Giovanni XXIII. Vi hanno inoltre aderito Giorgio Della Vite con fotografie sulla festa dei Gigli di Nola (San Paolino), Flavio Abeni, Serenella Angeloni Cortesi, Oliviero Passera, Silvana Cortinovis per la pittura e Carmen Fumagalli Guariglia con una poesia vernacolare bergamasca su Giovanni XXIII.

***Iniziative varie***

Nel corso delle iniziative, sono state presentate le finalità associative e tutte le attività direttamente dai Soci, con la presenza nutrita del direttivo che ha ottenuto diverse richieste ed interessamenti di adesione all'Ucai. Le iniziative promosse che hanno visto protagonisti numerosi nostri soci sono state le seguenti: l'inaugurazione della Mostra sui santi, introdotta dal presidente e architetto, Giorgio Della Vite, e dalla pittrice, Luana Raffuzzi; è stata inoltre eseguita un'elevazione musicale, a cura del vice presidente e pianista, Alex Fabiani, e del chitarrista, Dario Capelli. I poeti, Mario Rondi e Carmen Fumagalli Guariglia, hanno presentato una speciale serata di poesie e liriche appositamente composte sul tema della mostra dai poeti e scrittori Ucai. Con l'elevazione musicale a cura del chitarrista, Giacomo Parimbelli, introdotta dal parroco, Mauro Tribbia, e dallo scrittore, Bruno Cassinelli, si sono poi approfondite e commentate musicalmente le letture originali dedicate a san Carlo Borromeo, san Giuseppe e san Giovanni XXIII. Con l'evento "A Riveder Le Stelle ", è stata proposta una presentazione originale della Divina Commedia, a cura di Giuseppe Piantoni, con commenti musicali da parte del pianista e compositore Alex Fabiani.

Le iniziative della mostra-rassegna sono culminate, nella giornata del 19 Marzo, festa di San Giuseppe, con la presentazione ufficiale del DocuFilm "Longaretti 101" di Roger Fratter e del libro: "Arte e costume a Bergamo" di Pietro Mosca. "Longaretti101" è il documentario voluto, ideato e prodotto dalla nostra Sezione quale omaggio al fondatore Ucai di Bergamo, Trento Longaretti, tornato alla casa del Padre qualche mese dopo Il filmato, che per l'occasione è stato presentato dal pittore, Mino Marra e dallo Scultore, Carlo Previtali, con la partecipazione del regista Roger Fratter. "Arte e costume a Bergamo", primo volume "Dalla preistoria al 1427" è stato presentato dall'autore.

***Concorso di poesia***

È stata presentata, con il patrocinio del Ducato di Piazza Pontida di Bergamo, la II edizione del Concorso di poesia in lingua italiana e dialettale bergamasca. Il concorso, curato dalla poetessa Carmen Fumagalli Guariglia, è sorto per valorizzare i sentimenti della vita, la lingua dialettale e le finalità artistiche ed etiche della associazione, il tema scelto è stato: "L'amore in tutti i suoi aspetti". Per permettere una diffusione più capillare nelle realtà didattiche, culturali e formative, il concorso ha previsto, due sezioni: la prima, è riferita all'amore per la vita, per gli affetti, per le bellezze che ci circondano, i valori per il proprio dialetto, la propria terra. La seconda è riferita alla "Creazione" : L'Uomo, i Santi e il loro rapporto con gli animali.

Per i primi giorni di dicembre, mentre ci si prepara per la prossima mostra natalizia, il concorso vedrà la serata finale attesa per la presentazione delle opere candidate e per l'assegnazione dei premi, in attesa del Natale.

# Artisti coinvolti dalla e per la Chiesa locale

***Congresso eucaristico diocesano***

Il Congresso Eucaristico Diocesano dal tema: «"Voi stessi date loro da mangiare". Eucaristia e Città degli uomini» ( 13 novembre 2016 – 8 ottobre 2017), ha continuato a coinvolgere gli artisti dell'Ucai di Bologna. «È stata una grande opportunità per ricentrarci tutti su Gesù e guardare la città degli uomini con i suoi sentimenti» e una occasione per ritrovare «il centro di tutto e condividere il pane celeste con i tanti che hanno fame di speranza e di gioia». Il Congresso, ritmando di dieci in dieci gli anni della Chiesa bolognese, si è caratterizzato per due attenzioni: «da un lato ricentrare nell'Eucaristia, cioè nella presenza reale e operante del Signore Risorto tutta la vita della comunità cristiana; dall'altro nel cercare di cogliere i segni dei tempi nella città e negli uomini che guidano la storia della salvezza». Abbiamo perciò trasferito, nel mese di luglio, con il sostegno spirituale e materiale di Mons. Oreste Leonardi, la mostra, già presentata nel Coro della Basilica di San Petronio, al santuario – museo di santa Maria della Vita. Alla inaugurazione è intervenuto l'Arcivescovo, Matteo Zuppi, che si è incontrato con gli artisti. «La gioia del Signore sia la vostra forza», è il motto episcopale tratto dal Libro di Neemia, che è pure stato il filo conduttore della riflessione dell'Arcivescovo, il quale ha sottolineato l'importanza di «riconoscere la presenza di Dio ovunque e in particolare nelle situazioni di sofferenza». Ci ha inoltre fatto notare come la storia sia «"luogo teologico" della presenza di Dio: noi incontriamo Cristo nell'Eucaristia e nel volto sofferente nei nostri fratelli più poveri».

***Commento di Franchino Falsetti alla mostra***

La Sezione di Bologna, partecipa alla giornata proclamata e dedicata all'arte dall'Ucai Nazionale, con una mostra che prende il titolo dal Congresso eucaristico diocesano: «"Voi stessi date loro da mangiare". Eucarestia e Città degli uomini» .

Questo tema, come quello dell'anno scorso dedicato alla "Misericordia", ha cercato di far nascere in ogni artista il desiderio di tradurre ed interpretare in modo concreto, una fondamentale concettualità cristiana che, altrimenti, potrebbe essere solo considerata come semplice astrazione.

Si tratta di saper cogliere, in questo messaggio, il senso profondo dell'essere cristiano: la ricerca e la disponibilità verso l'altro, verso il nostro prossimo nel segno della "charitas" e dell'amore verso Dio. La partecipazione degli artisti cattolici, di cui qui vediamo esposti i loro contributi, si muove in questa direzione: recupera il ruolo di "illustratori" di testi, di immagini sacre, di messaggi del Vangelo, della intera letteratura cristiana. C'è un rinnovato bisogno che si riconsideri il ruolo cristiano e sociale dell'artista cattolico. Un modo per non sentirsi solo un solitario comu-

nicatore con i propri sentimenti o con le proprie angosce. Bisogna abbandonare ogni tentazione, finora accettata e sperimentata, di trasformare l'arte in una personale soddisfazione, una sorta di divagazioni libere in contesti, molto spesso, liberatori, effimeri e superficiali. Lo psicologismo non ci redime e non ci fa sentire meglio.
L'invito è quello di ritornare ai grandi temi dell'umanità e del senso religioso. La crisi dei valori e della fede che sta attraversando la nostra epoca, non può lasciarci indifferenti, sia come uomini di buona volontà sia, in particolare, come artisti. Marc Chagall, con grande sapienza e devozione, ci ricordava: «I pittori per secoli hanno intinto il loro pennello in quell'alfabeto colorato che è la Bibbia». I riferimenti alle Sacre Scritture, ed in particolare al Nuovo Testamento, sono gli spunti di creatività da riscoprire, cercando di superare

una certa ripetizione di immagini che fanno parte di un repertorio, ormai sfruttato, correndo il rischio di non distinguere ciò che caratterizza l'arte sacra da quella liturgica. Papa Benedetto XVI, in un suo recente libro, dove si ragiona sull'arte e sue implicazioni cristiane, sostiene: «L'arte è capace di esprimere e rendere visibile il bisogno dell'uomo di andare oltre ciò che si vede, manifesta la sete e la ricerca dell'infinito. Anzi, è come una porta aperta verso l'infinito, verso una bellezza e una verità che vanno al di là». L'arte si coniuga con la ricerca dell'infinito, di ciò che si muove attorno a noi per "sguardi" verso l'alto, verso il divino, verso il trascendente. E questo caratterizza l'arte "sacra", che si apre ai temi della vita e sa raccontare, senza stereotipi, le manifestazioni dell'uomo: dal dolore alla gioia, dalla vita affettiva a quella relazionale, in una continua tessitura con i risvolti sociali ed umanitari.
Nelle opere qui esposte, non c'è solo un messaggio di illuminante cammino cristiano, ma, come sostiene Papa Francesco nella Enciclica "Lumen Fidei": «La fede risveglia il senso critico, in quanto impedisce alla ricerca di essere soddisfatta nelle sue formule e l' aiuta a capire che la natura è sempre più grande. Invitando alla meraviglia davanti al mistero del creato, la fede allarga gli orizzonti della ragione per illuminare meglio il mondo che si schiude agli studi della scienza».
Gli artisti della Sezione Ucai sono consapevoli di queste opportunità e finalità e sentono vivo l'invito a rendere l'arte come servizio, come nuova forma di comunicare i contenuti di una evangelizzazione che superi ogni atteggiamento individuale e consideri il suo lavoro come esperienza di vita cristiana e di comunità. Un invito a leggere questo evento artistico come testimonianza di fede.

***Beneficenza: il commento del direttore artistico***

Dal 12 al 18 settembre 2017, presso la bellissima basilica dei santi Bartolomeo e Gaetano, nell'oratorio dei Teatini, nel cuore di Bologna, accolti con generosità dal parroco, Mons. Stefano Ottani, si è tenuta la mostra dei lavori artistici degli associati offerti in beneficenza a favore dell'Associazione Nazionale Tumori (Ant), che compie un'attività di assistenza medica ed umanitaria impareggiabile, molto cara non solo ai bolognesi. La Fondazione Ant - Onlus ha riconosciuto all'Ucai il titolo di «Grande sostenitore del progetto "Eubiosia Ant"».
Il direttore artistico della rassegna, Franchino Falsetti, così ha commentato la mostra di beneficenza: «Questa Mostra esprime, soprattutto, il calore degli affetti, che passa attraverso un fiore per arrivare a volti di persone da non dimenticare, di cose care, di immagini religiose, di oggetti personalizzati, di rimembranze che vivono come ricordi indelebili, della propria storia personale. Gli artisti dell'Ucai, qui presenti con le loro opere, non hanno voluto sintonizzarsi con l'obiettivo della Mostra, richiamandosi al dolore od alla sofferenza dei malati, ma alla loro consolazione, alla solidarietà che deve esaltare i sentimenti del nostro essere cristiani e caritatevoli. Gli artisti hanno colto la funzione dell'arte nel sociale, divenendo i "volontari dell'arte", come io definisco tutti coloro che sanno cogliere nelle immagini lo specchio della vita, la purezza e la spiritualità del comunicare , per andare oltre gli aspetti dell'edonismo artistico, come solo piacere compositivo e creativo…».

# Firenze

## Ucai: attenzione ai giovani

***Appuntamenti per "seminare il domani"***

La Sezione di Firenze, dopo un primo semestre ricco di eventi, si appresta a realizzare il programma della manifestazione collettiva titolata "Seminare il domani", iniziata lunedì 27 novembre, con l'inaugurazione della Mostra di pittura e scultura e la lettura di testi letterari da parte dei nostri artisti. Per l'occasione, anche stavolta abbiamo avuto la gradita opportunità di ospitare le opere di giovani artisti della "Sacred Art School" di Firenze, accompagnati dal professore, Francesco Paganini, che ha illustrato i lavori esposti, lasciando poi voce ai ragazzi per la loro testimonianza sul valore e le opportunità che la scuola riesce a donare sia da un punto di vista artistico che spirituale.

La manifestazione è proseguita, con il desiderio e la volontà di collaborare in progetti artistici e culturali, secondo appuntamenti piuttosto impegnativi cha hanno caratterizzato gli eventi così combinati:

Lunedì 27 Novembre 2017: Inaugurazione della Mostra collettiva e letture di testi letterari dei nostri artisti. Interventi di Francesco Paganini. Segue un piccolo rinfresco autogestito.

Martedì 28 Novembre 2017: "Leggere per comprendere". Scambio di letture e commenti fra scrittori e ascoltatori.

Giovedì 30 Novembre 2017: "Figli iper connessi: genitori arresi….ed i nonni?". Incontro con Sonia Vita, psicopedagogista sull'educazione, le problematiche e le esigenze dei giovani.

Venerdì 1 Dicembre 2017: "Santa Caterina, la figlia di Fontebranda". Presentazione del libro di Idilio Dell'Era: «Santa Caterina da Siena», Edizioni Nerbini. Interviene Fausto Landi e Francesco Rossi. Letture a cura di Mariangela Colella e Francesco Rossi; in Sala alcuni quadri di Paola Imposimato sulla vita della santa.

Sabato 2 Dicembre 2017: Serata di chiusura della manifestazione: Incontro con Soci ed amici, previsioni ed iscrizioni per il 2018. Fiorella Macchioni incontra i genitori interessati alla programmazione del corso di disegno e pittura per i bambini che inizierà a gennaio 2018 ed affiancherà il laboratorio di scrittura che le nostre amiche e collaboratrici, Laura Cecchetti e Luisa Puttini, realizzeranno nei prossimi mesi, presumibilmente ancora presso l'Istituto delle Suore Calasanziane. Pertanto, nel programma da predisporre per il primo semestre del 2018, oltre ai vari eventi in corso di preparazione, contiamo di raggiungere l'obiettivo, su cui oggi stiamo lavorando con sincero impegno: "Seminare il domani", presentando i nostri futuri giovanissimi artisti in una manifestazione tutta per loro, basata sulla gioia e la speranza e, confidiamo, illuminata dallo Spirito Santo.

# “Sorella Luna” e la sua luce.

***Mostra con a tema la luna***

Dopo la pausa estiva, la sezione genovese Ucai ha ripreso le attività con l’evento “Sorella Luna”, che ha proposto il tema della Luna sotto il profilo astrologico, astrofisico, astronomico, metafisico, mitologico, religioso, letterario e poetico.

Sabato 21 ottobre, presso la Galleria d’Arte S. Donato, si è inaugurata la Mostra con i saluti e i ringraziamenti del presidente e il contributo del critico d’Arte, Giannina Scorza, che ha introdotto l’argomento e commentato le opere dei soci e artisti ospiti, che hanno esposto dipinti, sculture e collage.

Per l’occasione, sono state realizzate, dal gruppo Mail-Art “Troppo breve” una serie di 28 carte lunari, in formato A4, realizzate con tecniche varie. Le carte sono il frutto di un lavoro di staffetta di 4 artiste ( Mabi Col, Cecilia Bossi, Teresa Cazzaro e Maria Luisa Gravina ), che hanno apportato il loro contributo. L’insieme delle carte, unite tra loro in un grande colorato collage, è stato uno dei punti dell’attrazione della bella mostra, che ha avuto un notevole successo di pubblico e di critica. Il 4 novembre, a conclusione dell’evento, si è tenuto, presso la Stanza della Poesia di Palazzo Ducale, un incontro letterario-poetico a tema. Il prof. Enrico Giordano, Direttore dell’Osservatorio Astronomico di Genova, ha aperto il pomeriggio con una bella e concisa presentazione del satellite, dei suoi rilievi, le sue rotazioni e lati nascosti , nonché dell’importanza delle sue fasi e cicli. I poeti e gli spettatori hanno poi dato seguito con letture di poesie, racconti e aneddoti attraverso il tempo.

***Conclusione Anno sociale***

A conclusione dell’anno sociale, il 17 dicembre, presso il Ristorante Fuorigrotta di Genova, i soci della sezione Ucai e gli amici, festeggiano insieme alla sezione genovese dell’Associazione azionale Cavalieri della Repubblica Italiana (Ancri) il Santo Natale, accompagnati dalle parole e la benedizione del Consulente Ecclesiastico, Mons. Armando Guiducci.

La Sezione conclude l’Anno 2017 in attesa del prossimo 2018, avendo presente gli obbiettivi di ampliare gli orizzonti e di aprendosi ad altre realtà con collaborazioni ed iniziative, volte a mantenere vivo il proprio ruolo in ambito culturale e artistico

# Prezioso servizio per i più piccini

***Disegnano i ragazzi del corso di pittura***

L' autunno è il periodo dell' anno con più ispirazione artistica, sensibilità dell'anima e sviluppo creativo. E così inizia l'anno scolastico del corso di pittura nello spazio Istituto Complessivo "Corrado Melone" . Il dirigente dell'Istituto, ovvero, il professore Riccardo Agresti disse le seguenti parole: «Il corso artistico dà una grande possibilità ai ragazzi a crescere il talento naturale ed evidenziare i doni dello spirito creativo sia nel disegno, sia nella pittura. Una forte esperienza per la nostra scuola con un cordiale augurio alla maestra d'Arte Anna Usova e ai suoi alunni».

Le foglie secche, le pannocchie della nostra natura morta, le matite, gomme, matite sanguigne, seppia, carboncino, i cavalletti, la musica di Antonio Vivaldi, il respiro del vento - sono le poesie dello studio dei pittori autunnali. Le lezioni iniziano nelle calde giornate di ottobre e proseguono verso la mostra natalizia, verso il freddo di dicembre con gioia, tante emozioni, sorrisi e anche lacrime come le gocce della rinascita vitale. Ecco l'elenco degli aspiranti artisti: Giorgia Cojocaru, 5 anni, Martin Luca, 7 anni, Marco Sava, 8 anni, Lorenzo Capogreco, 8 anni, Emanuele Deodati, 8 anni, Robert Gregoriu, 8 anni, Ioana Birzu 9 anni, Jessica Drug, 9 anni, Stefania Mazilu, 10 anni, Evelina Hodor 10 anni, Arianna Iliu 10 anni, Renè Paravati, 11 anni, Caterina Birzu, 11 anni, Damiano De Santis, 11 anni, Alexandra Chylinska, 12 anni, Antonella Ferri, 14 anni.

La mostra di Natale 2017 si apre, il 16 dicembre, presso il ristorante Mirabel, lungomare di Ladispoli (RM).

*Anna Usova*

## Le arti più praticate? Le figurative

Con l'inaugurazione a fine settembre della collettiva L'estate sta finendo, titolo smentito da splendide giornate non autunnali, si è avviato nel consueto spazio del Circolo culturale "A.Del Santo", il denso programma conclusivo del 2017. La rassegna è stata presentata dallo scultore Fabrizio Mismas, già presidente della sezione, che, tra l'altro, ha brillantemente argomentato sulle estati spezzine di celebri personaggi, quali lo scrittore e drammaturgo Sem Benelli (1877-1949), il pittore svizzero Arnold Böcklin (1827-1901) e il celebre compositore Richard Wagner (1813-1883).

A detta rassegna ha fatto seguito un'altra interessante esposizione, aperta anche a non soci, che avvalora il profilo sociale della nostra associazione. La mostra Sicurezza sul lavoro = Vita è stata patrocinata dall'ANMIL (Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro. Ancora una collettiva, questa volta rivolta ad interpretare le Immagini del tempo, conclusasi a fine ottobre, ha registrato la massiccia partecipazione degli aderenti all'Ucai della Spezia, attivamente presieduta dal pittore Guido Barbagli.

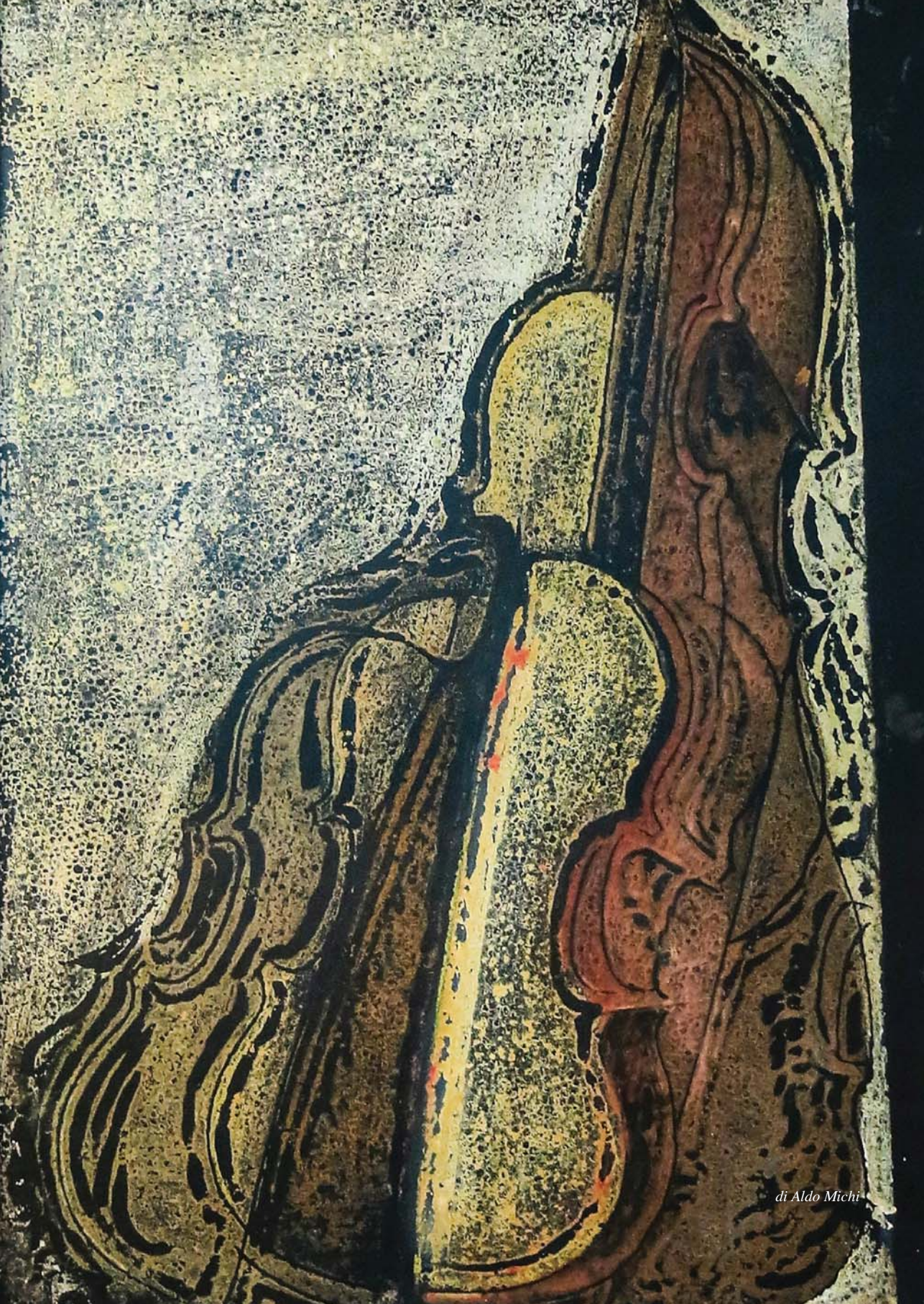
Le pittrici Maria Luisa Petri e Rosa Maria Santarelli hanno esposto congiuntamente agli inizi di novembre. Per i dipinti delle loro personali hanno richiamato il seguente pensiero del pittore francese André Derain (1880-1954):"La sostanza della pittura è la luce". Dai luminosi lavori esposti è emerso come la pittura sia davvero un linguaggio universale per esprimere attraverso la magia delle immagini valori compositivi, contenuti esistenziali e sentimenti intimi.

Diffusi consensi sono stati rivolti alle opere del pittore spezzino Aldo Michi, ospite del Circolo "Del Santo" con una selezionata antologica. In essa è stata rivisitata e, per taluni, scoperta, grazie a Mismas, curatore dell'eccellente mostra, la creatività dell'ottantenne artista, unitamente al suo interessante passato. L'omaggio espositivo, vero e proprio "atto di giustizia", ha onorato la ben più che apprezzabile testimonianza del pittore, che ha in dote la riservatezza.

Ai primi di dicembre è ritornata nuovamente alla ribalta la scultura con la prima collettiva, ne seguirà una seconda nel 2018, partecipata da Umberta Forti, Giobatta Framarin, Giuliana Garbusi, Marisa Marino, Nina Meloni, Maria Luisa Petri e Maria Rosa Taliercio. La rassegna natalizia inaugurata dal vescovo diocesano, monsignor Luigi Ernesto Palletti, ha impegnato i soci ad interpretare tramite dipinti, sculture, grafiche e poesie l'amabile desiderio di san Francesco: "Voglio celebrare la notte di Natale", che dette vita a Greccio alla nascita del presepe.

Nell'occasione è stato ricordato, a vent'anni dalla scomparsa, padre Graziano De Filippi (1923-1997), che tanto si adoperò per l'affermazione alla Spezia di una sezione dell'Ucai, di cui è stato per anni ascoltato e amato assistente ecclesiastico.

*Valerio P.Cremolini*


di Aldo Michi

# L'Ucai di Lucca festeggia i 70 anni

***Mostra collettiva celebra l'anniversario***

L'Ucai Lucca fa 70 anni. Fu tra le prime sezioni italiane a costituirsi. Era il 1947 e un gruppo di artisti lucchesi "sposò" il manifesto dell'Unione Cattolica Artisti Italiani nata a Roma subito dopo la guerra, nel 1945. Un percorso teso alla valorizzazione della persona attraverso le arti, a cui, nel 1989 il vescovo, Giuliano Agresti, volle dare una stabilità affidando all'Ucai di Lucca la chiesa di Santa Giulia in pieno centro storico.

Accanto al vescovo lucchese ha accompagnato gli artisti per più di trent'anni come consulente ecclesiastico Fra' Giovanni Scarabelli. Dice: "A me è toccato sempre il ruolo di "formatore" di una coscienza critica illuminata dal Vangelo e trovando piena disponibilità ed accoglienza nelle persone che ho conosciuto. Ovviamente non per una omologazione formale, ma nell'assoluto rispetto delle peculiari e spesso anche "lontane" personalità degli Artisti. Lucca - continua - deve essere orgogliosa di questa presenza, apprezzarne il valore, che non dipende in alcun modo dalle esigenze del cosiddetto "mercato", accogliendolo e sostenendolo come elemento di una ricchezza davvero comunitaria". Invece la presidente, M. Maddalena Vertuccio, spiega: "Pittura scultura, fotografia, concerti e conferenze relativamente hanno caratterizzato la vita dell'associazione".

Per ricordare l'anniversario abbiamo allestito una collettiva, dal 17 al 30 settembre scorso, che ha coinvolto gli artisti Francesco Andreozzi, Laura Ballini, Fabrizio Barsotti, Annamaria Buonamici, Gudrun Burgstalle, M.Antonietta Capecchi, Maurizia Cardoni, Carla Cherchi, Fabio Costantino, Carolina Franchi, Laura Fabbri, Annamaria Garibotti, Gianna Giudice, Alessandra Giuliani, Janet K Lilly, Giuliana Luiso, Enzo Lutri, Paola Mattei, Angela Palese, Enrica Petri, Monia Rocchi, Marisa Santarlasci, Jeannette Savonitto, Marisa Toti, Lice Valentini Micheletti, M. Maddalena Vertuccio".

All'inaugurazione della mostra del settantesimo sono intervenuti il vescovo, Italo Castellani, il sindaco di Lucca, Alessandro Tambellini, e il presidente nazionale Ucai, Giovanni Sardo.

Per il vescovo di Lucca "settant'anni sono il momento per ringraziare, verificare e guardare avanti. Settant'anni a servizio della città e a servizio di questo tempo. Non dimentichiamo che le capacità artistiche sono la continuità della creatività di Dio". Gli ha fatto eco il sindaco, per il quale "oggi essere artisti che si rifanno a una formazione religiosa vuol dire dare un contributo a quell'armonia che ci pare aver perso e l'arte ci aiuta nella ricerca di trovare l'armonia tra noi persone e tra noi e il mondo". Per il presidente nazionale, si tratta di "un traguardo importante caratterizzato da una ricca attività culturale, segno di una vitalità consapevole, che è un esempio nel panorama italiano".

*(fm)*

# Per le periferie urbane e umane

***La Mostra, l'ultima di Speranza***

Dopo molti anni, per la prima volta, all'inaugurazione della mostra collettiva annuale dell' UCAI non ha presenziato Marina Speranza. Il 9 luglio infatti è mancata. Personalmente l'ho conosciuta sei anni fa, ma ne ebbi subito l'impressione di una donna tenace, volitiva, capace di arrivare sempre alla meta. Dotata di un entusiasmo inesauribile ogni volta che affermava di preparare la sua ultima mostra, stava già pensando alla successiva. Sposata con Francesco Speranza, noto artista di origine pugliese, operante a Milano già dagli anni quaranta, fu grazie alle frequentazioni del marito che entrò in contatto con il mondo degli artisti milanesi e anche dell'Ucai, partecipando con entusiasmo a fianco del marito e divenendo sempre più un elemento fondamentale per la sezione. I brani che seguono sono il ricordo di Marina , vista da angolature diverse tutte percorse però dall'affetto di chi l'ha conosciuta e stimata.

*Marina cara, ti porgo queste righe considerandoti ancora qui, umanamente, fra noi. Sei sempre stata, indubbiamente, donna di forte carattere, di incrollabile tenacia e perseveranza. Hai sempre militato strenuamente per i valori nei quali hai creduto Hai servito questa nostra Ucai con tutta te stessa! Grazie, grazie ancora Marina cara e ti preghiamo…continua ad assisterci!*

*(Enzo Faltracco)*

*Ho conosciuto Marina agli inizi degli anni Novanta, quando frequentavo la Famiglia Artistica Milanese, in quel contesto lei si prodigava ad allestire mostre con i suoi artisti sia dell'Ucai che di altre provenienze, lei li accoglieva con grande entusiasmo e vigore come era nel suo forte carattere. Potei conoscerla nelle sue sfaccettature di donna attiva, combattiva, intelligente, organizzativa e talvolta irruente a fin di bene. Importanti gl*

*incontri avvenuti a Roma, insieme a lei, per cui conobbi concretamente la realtà dell'Ucai nazionale. Molti sono i ricordi che ho di Marina; la tengo nel cuore per la gentilezza e la sensibilità con cui mi ha accolto quando mi chiese di diventare segretaria dell'Ucai, fu un momento molto importante che annovero tra le mie esperienze di vita. L'Ucai per Marina non era come una sua creatura….lo era davvero.*
*(Pinuccia Mazzocco)*

*Marina, la partigiana dell'Ucai ….Voglio qui ricordare Marina Speranza che fu donna di forte carattere, generosa, appassionata dell'arte e – a modo suo – anche altruista. L'ultima volta che ci siamo trovati benevolmente e piacevolmente insieme? Due anni fa in piazzale Baracca a sorseggiare un aperitivo, ricordando – anche – le nostre liti, ridendoci sopra con serenità. Ciao partigiana Marina…*
*(Giancarlo Cerri)*

*"Una vita per gli artisti" Ho conosciuto Marina nei primi anni novanta come segretaria ed animatrice, nello Spazio Culturale A. De Gasperi che nasceva come luogo di mostre e dibattiti dove abbiamo fatto molte mostre di un ottimo livello. Ricordo inoltre le riunioni con gli artisti dell'Ucaisul nascente Museo Diocesano e la sua apertura all'arte contemporanea che Mons Luigi Crivelli (Presidente della commissione per l'Arte Sacra) aveva pensato e portato a termine. Fu un progetto di notevole impegno per l'organizzazione storica e la raccolta delle opere sacre con un risultato di grande livello che ha dato alla città di Milano una ricchezza in più. Marina aveva un anima da combattente e mi piace ricordarla così con i suoi slanci e la sua ricchezza d'animo. Una bella lezione di Vita.*
*(Alberto Venditti)*

Ancora una volta la mostra di quest'anno ha affrontato un tema di grande attualità , quello delle periferie.
La scelta del titolo "Periferie urbane, periferie umane" è stata molto laboriosa, frutto anche di un paziente lavoro di confronto e di dialogo tra gli artisti in preparazione della mostra stessa. E quasi tutte le opere esposte sono state realizzate esclusivamente per questa occasione.
In questi ultimi anni si è molto discusso di periferie; sembra che istituzioni, studiosi, gente comune abbiano tutti indirizzato il proprio sguardo alle periferie.
In generale, tuttavia, si è sempre considerato il problema dal punto di vista prevalentemente urbano, ambientale , di una periferia staccata e diversa dal centro della città e, anche per questo, luogo di carenze e fonte di problemi: inefficienza dei trasporti, carenza di servizi, di strutture e di mille altre necessità .

Nelle grandi città il fenomeno diviene più evidente e talora drammatico, anche perché tutto ciò si accompagna a disagi più intimi ed immateriali.
Si è parlato spesso di periferie come di luoghi da ricucire, sottintendendo la presenza di una rottura del tessuto urbano e di quello sociale.
A differenza di molti, Papa Francesco ha sempre parlato invece di periferie esistenziali.
Sono periferie dell'animo umano che mettono a nudo anche i bisogni immateriali dell'uomo: la necessità di essere accolti, considerati, di essere amati.
Le periferie umane, tuttavia, non sono solo appannaggio delle periferie urbane. Si trovano in ogni angolo delle città e dei borghi . Presenti e forse non viste.
All'inizio si è temuto di dover arginare negli artisti coinvolti la tendenza di mostrare solo i lati deteriori delle aree periferiche, ma strada facendo si è constatato che l'urgenza di evidenziare le periferie umane ha prevalso su quella di mostrare le carenze di aree urbane.
Vi è stato lo sforzo degli artisti di utilizzare diverse forme d'arte. Non solo la pittura e la scultura, ma anche diverse installazioni e videoart, con un'ampia varietà di spunti e di materiali.
Trentuno gli artisti partecipanti: Liliana Barachetti, Mario Bernardinello, Cosetta Bertoni, Maria Teresa Carbonato, Michele Ciardulli, Giuliana Cioffi, Rinaldo Degradi, Paola Faggella, Enzo Faltracco, Marillina Fortuna, Eva Maria Friese, Yaya Frigerio, Annamaria Gagliardi, Rossana Gallo, Helga Kirchner, Leonardo Maralla, Elisabetta Mariani, Pinuccia Mazzocco, Lorenza Morandotti, Leonardo Nava, Giancarlo Nucci, Lucio Oliveri, Margherita Pasini, Norma Picciotto , Mario Setti, Stefano Soddu, Anna Trapasso, Gioietta Vaccaro, Alberto Venditti, Armanda Verdirame, Claudio Verganti.

Il catalogo, particolarmente curato nella grafica, è stato molto apprezzato così come la generale qualità delle opere.
Lusinghiero il bilancio dei visitatori sia italiani, sia stranieri che hanno superato le seicento presenze nei nove giorni della manifestazione che ha ottenuto molteplici apprezzamenti, tanto che la mostra è stata già richiesta per un'altra area espositiva, presso la Cascina Roma di San Donato Milanese. Si concretizza in tal modo la vocazione itinerante con cui la mostra è stata ideata.

*Gian Battista Maderna*

# Ucai: ricomincia un nuovo percorso

***Incontri:***
***momenti di cultura, scambio, conoscenza***

Nella meravigliosa cornice del complesso monumentale "Donnaregina" Erri De Luca e il Cardinale Sepe sono stati i protagonisti del primo appuntamento di: "InterArtes 2017: dialoghi tra le arti, incontri con personalità della cultura e delle arti". L'Unione Cattolica Artisti Italiani ricomincia il suo illustre cammino dai "Dialoghi InterArtes", inserendosi immediatamente nell'effervescente panorama culturale della nostra città.

Molto intenso è stato il primo incontro: la forza delle parole, delle idee, dei punti di vista di Erri De Luca hanno mantenuto sempre alta l'attenzione dei tanti presenti. Dopo la presentazione del progetto "InterArtes" da parte del Presidente, Luigi Grima, Erri De Luca ha subito conquistato il pubblico con il suo modo particolare di raccontare, di vedere, di sentire la vita. Il Cardinale Sepe, suo grande lettore, ha condiviso e arricchito la posizione laica di De Luca, sottolineando il grande senso di umanità che accompagna il percorso di vita dello scrittore. Nell'imponente Chiesa di "Donnaregina" si è creata una atmosfera di grande intimità. Una spiritualità laica accostata ad una religiosità autorevole hanno donato alle tante persone presenti dei momenti di grande intensità emotiva. La rilevanza dei protagonisti di questi "incontri con la città", la bellezza del luogo dove si svolgono, l'energia che ne scaturisce fanno sì che la sezione Ucai di Napoli ritorni a risplendere come un tempo, con vitalità dirompente, spirito moderno, animo rinnovato.

Tra i nomi più belli ed amati della cultura e dell'arte, presenti ai prossimi incontri con la Città sono: Massimo Pica Ciamarra, architetto, esperto del riuso, specializzato nella rilettura degli spazi urbani; Mimmo Jodice, fotografo, artista, lettore della realtà, occhio privilegiato di Napoli.

25 novembre: Sebastiano Maffettone, filosofo, appassionato esperto di estetica contemporanea; Maurizio De Giovanni, scrittore, giornalista, conoscitore di Napoli e della sua storia.

***"Da grande voglio salvare le persone".***

Cosi scrive la scrittrice, Carmen Gattullo, la ragazza investita ad Ostia sulle strisce pedonali mentre andava a scuola. Questa pagina dal diario di Carmen l'ha mandata la sua mamma.

Ecco cosa vuole fare l'Ucai di Napoli, a Napoli: vuole salvare le persone. Con le nostre mani, i nostri cuori, le nostre anime; questo gruppo di artisti vuole provare a fare qualcosa di importante. Come un chirurgo che materialmente, fisicamente salva la vita di un paziente, noi vogliamo idealmente, spiritualmente, salvare la vita di chi ha bisogno di essere condotto "altrove", in un luogo dove ossa trovare un po'di pace, un po' di quiete, un po' di tregua. Un libro, un'opera d'arte, una melodia, una coreografia può concorrere alla realizzazione di uno stato di benessere che allevia le sofferenze, allenta le tensioni, trasporta in una vita altra dove la fatica del quotidiano può trovare una consolazione. Un viaggio temporaneo in una dimensione possibile, in una possibilità insolita, in una realtà immaginabile, una strada non percorsa, ma percorribile. Ci piace pensare che un artista, forse, può curare le ferite, può salvare la vita.

***Ricordando Paolo VI e la chiusura del Concilio***

Siamo artisti che vivono a Napoli, che non sono andati via e che sperano ancora in una Napoli migliore. Certo con un quadro, con una poesia, con una melodia non possiamo risolvere le problematiche profonde che ci accompagnano da decenni. Però come dice Paolo VI la bellezza può aiutare a non sprofondare nella disperazione. Si, allora noi vogliamo contribuire a non sprofondare nella disperazione. Realizzando bellezza, nella consapevolezza che il bello sia collegato al buono, come per i greci: il bello ed il buono era un tutt'uno. Non ci poteva essere bello senza buono e viceversa. Ed allora, se vedendo il bello si può infondere anche il buono e se il buono deve necessariamente accompagnare il bello, noi artisti dell'Ucai mettiamo a disposizione le nostre mani: costruiamo, realizziamo, forgiamo, plasmiamo, scriviamo, danziamo il bello, nella speranza di dare un seppur piccolo contributo alla costante rinascita di questa città.

*Luigi Grima,*
*Mons. Vincenzo De Gregorio*

# Palermo

## Appuntamenti con la cultura e l'arte

***Incontri culturali aperti a tutti***

La sezione di Palermo ha inaugurato l'anno sociale con l'evento della pittrice Maria Evola D'Anna, che ha presentato una pregevole monografia nella Chiesa di san Giorgio dei Genovesi, mentre nella Cripta della stessa Chiesa, è stata allestita la mostra dei dipinti. Durante l'evento hanno parlato della pittrice padre Giuseppe Bucaro, consulente ecclesiastico dell'Ucai di Palermo, la presidente Fulvia Reyes, lo storico e critico d'arte, Tommaso Romano, il gallerista, Marcello Scorsone, e la critica d'arte, Vinni Scorsone. Molti i convenuti per festeggiare l'artista che ha omaggiato la sua opera ad ogni partecipante alla cerimonia. Un elegante bouffet ha completato la splendida serata. In tale contesto il consulente, padre Bucaro, ha comunicato agli artisti presenti, l'invito per partecipare alla Bias, biennale d'arte sacra di Palermo, con a tema: "La Porta", che si svolgerà nella primavera del 2018 nell'ambito dell'evento "Palermo capitale della cultura".

Nell'ambito dell'evento organizzato dal Comune di Palermo, "La via dei tesori", durante i fine settimana del mese di Ottobre tutti i musei, le chiese, i palazzi storici sono stati aperti al pubblico. L'Ucai ha allestito una mostra collettiva nella chiesa di san Giorgio dei Genovesi. Molti i visitatori convenuti.

Durante un successivo incontro il consulente, padre Giuseppe Bucaro, ha illuminato gli artisti in merito al significato intrinseco del tema "La Porta", al fine di facilitare l'incontro con la spiritualità della tematica sacra e, nella elaborazione dell'opera, esprimersi secondo propria interpretazione e i personali codici stilistici. I Mercoledì culturali, durante il mese di Ottobre e Novembre, si sono arricchiti della presenza di pregevoli autori che hanno presentato opere letterarie, coinvolgendo ed emozionando il pubblico. Domenico Scapati, docente della comunicazione, economista, storico scrittore e socio dell' Ucai, ha presentato il suo interessantissimo saggio, "Storia del tarantismo in Puglia ed in Sicilia". Durante la presentazione il relatore è avvalso di proiezioni ,musiche e drammatizzazioni tra la realtà e il mito, coinvolgendo oltremodo i presenti. Il professore e pedagogista, Michele Iacono, ha relazionato sul suo testo: "Il bambino senza tempo". Alla conversazione ha fatto seguito un interessante dibattito.

Per il mese di Novembre, l'Ucai ha allestito, nella Cripta della Chiesa di san Giorgio, una mostra sui Santi in occasione della celebrazione della festa di Tutti i santi. Per la fine di Novembre, è stato inoltre programmato un incontro con lo storico e docente di toponomastica, Mario Di Liberto, su "La toponomastica del Mandamento Tribunali-Castellamare". Nel contempo, l'Ucai ha allestita la mostra di pittura, grafica e fotografia relativa al Mandamento Castellamare, prodotta dagli artisti della sezione nella Cripta della Chiesa di san Giorgio dei Genovesi. Infine, nel mese di Dicembre, è ricominciata "la stagione dei concerti in "Santa Cita", organizzata, come sempre, dal maestro e violinista, Aldo Mausner, e sono stati programmati gli "Incontri dei Mercoledì culturali", alcuni dei quali finalizzati al periodo dell'Avvento e della Natività .

*Anna Santoro*

*Errata corrige*
*il quadro*
*"faciullo coi capelli rossi"*
*del n. 58 è di Linda Chauffourier*

# Resoconto delle attività 2017

***Gli appuntamenti collettivi***

Le attività svolte dalla sezione di Parma nel 2017 sono state intense e concrete nel rispettare la progettualità programmata. Già l'inizio dell'anno ha visto proseguire le collettive aperte ai soci nate negli anni precedenti, ma strutturate secondo temi tecnici o di soggetto, quali la collettiva: "Ritratto, nudo e figura", in gennaio, riproposta per il secondo anno consecutivo, con protagonisti Narì Caselli, Maria Chiara Mossini, Adriana Ferrari, Carlo Gianini, Carlo Mori, Arnaldo Rosi, i quali attraverso "sei mini personali" hanno esibito opere dell'ultimo periodo di lavoro. A fine febbraio, la Quinta Edizione della collettiva: "Donna: singolare femminile", con sei pittrici ed una ceramista (Ester Aimi, Maria Grazia Alfieri, Mara Boni, Milena Ceparano, Stefania Guidastri, Lidia Tedoldi, Valentina Zasa), che hanno espresso sulla tela e nella terracotta la propria energia e personalità, un desiderio di libertà, di sogni e incubi, di tensioni e stati di quiete, in una intima contemplazione della natura ed attraverso uno sguardo delicato sull'essere donna. Ancora la collettiva "Acquarelli" che nella IV edizione ha avuto Gianfranco Bandini, Gaetano Barbone, Riccardo Capra, Francesca Ferrari, Rosanna Rossi, Maria Teresa Saccani, Giuseppina Vecchi.

La serie di collettive aperte ai soci ha trovato poi espressione anche nella XII edizione della Biennale di Arte Sacra, dal 8 al 20 aprile 2017, a cui hanno partecipato quasi quaranta soci, cercando di interpretare il tema proposto dal Consulente Ecclesiastico, Padre Lorenzo Montenz: "Vero Uomo. Vero Dio", attraverso differenti tecniche: pittura a olio, acquarello, ceramica, pastello, fotografia, ferro, marmo. Hanno provato a rispondere al non facile quesito che Gesù stesso in uno dei passi del Vangelo rivolge agli apostoli: "Chi dite che io sia?", domandandosi anche che cosa significa oggi essere "vero uomo" e dove si può trovare il divino.

*di Stefania Guidastri*

*di Pino Storchi*

***Gli appuntamenti personali***

Sono state organizzate in alternanza a queste collettive una serie di personali di grande varietà e interesse. Nel mese di febbraio va segnalata la retrospettiva di Giannina Barilli, storica socia dell'Ucai di Parma dal titolo: "Colori e musica di una vita", composta da circa quaranta dipinti, espressione di una lunga carriera artistica, in cui l'autrice ha affrontato temi e soggetti vari: paesaggi, nature morte, ritratti.

In marzo la Galleria S. Andrea è stata vivacizzata dalla mostra "Arte ed Economia", ideata dai due artisti, Giorgio Gost e Paola Boni. La mostra, presentata dal critico Giorgio Grasso, è stata una sorta di percorso, ironico, sagace, a tratti provocatorio, che estetizza oggetti d'uso quotidiano e alimenti legati alla produzione dell'economia occidentale. A fine aprile invece un percorso di intime opere astratte ha caratterizzato la prima mostra personale di Nazzarena Solari, in cui lo stato d'animo viene trasposto sulla tela e i colori sono presentati nella loro gamma infinita, da cui scaturisce un risultato nuovo e fresco. Anche nel 2017, in maggio, è stata data continuità alle collaborazioni con due importanti scuole private d'arte di Parma. Nella prima metà del mese, in "Note di colore", gli allievi della Scuola di Stefano Magnani hanno seguito il tema dell'unione di pittura e musica. Il soggetto di studio per le allieve della Scuola d'arte diretta da Mariangela Canforini, è stato 2Animalario immaginario": animali fantastici, mitologici, sognati, inventati che hanno preso vita nel percorso espositivo di dipinti e sculture.

In giugno l'attività è stata poi brulicante ed eterogenea. Non solo mostre con le due esposizioni "Giochi d'acqua", acquarelli di sei artiste formatisi presso l'atelier scuola della cremonese Ida Tentolini, nota come abile acquarellista, non solo in Italia, ma anche all'estero, e a seguire, "Stars of art", progetto artistico della Galleria "Il Collezionista" di Roma portato a Parma e proseguito poi a Praga. Ma è continuata anche la collaborazione con il "Gola Gola Festival" alla seconda edizione, attraverso tre concerti con giovani musicisti del Conservatorio di Parma che hanno accompagnato altrettante eno degustazioni, e due spettacoli teatrali. Da settembre ai primi di dicembre si sono susseguite altre personali: il progetto fotografico di denuncia socio ambientale di Umberto Onetti, dal titolo: "Images of words". La seconda antologica del pittore parmense, Mirko Ghinelli: "Oltre la giovinezza 2". La personale di Stefania Guidastri, dal titolo: "Orizzonti naturali", dove il tema del paesaggio nella sua continuità si apre al presente, sul filo di una consequenzialità col passato fatta di combinazioni di colore, di invenzioni materiche capaci di rendere nuova creatività all'impianto pittorico. I due pittori, Paolo Bottioni e Massimo Violi, con lo scultore Claudio Barabaschi hanno dato vita a "Materia, colore e forme", tre parole per esprimere con estrema sintesi le caratteristiche principali e più evidenti di questi tre artisti emiliani. La retrospettiva di Piero Storchi dal titolo: Lo stupore per la natura"; voluta dai familiari in occasione del centenario della nascita dell'artista, scomparso nel 2003. La personale di Renèe Bormioli, dal titolo: "Metamorfosi", in cui fa coincidere nella tensione più alta la sua formazione d'architetto e la sua vocazione d'artista. L'anno si conclude in dicembre con la tradizionale collettiva di Natale.

*Annalisa Mombelli*
*Coordinamento Ucai - Galleria S. Andrea*

## Agenda di un anno

***Giugno.***

Presentazione del libro "L'armadio di una donna", promosso dal nostro membro del direttivo, Laura de Luca con la lettura di brani letti da Eliana Astorri, Raffaella Castelli, Cristina Del Sordo e Margherita Patti, accompagnate alla chitarra da Silvano Valci.

Collettiva internazionale Universi Invisibili promossa dalla associazione "PromArte".

***Luglio.***

Documentario Fotografico sui reperti archeologici romani in Libia, promosso da "Unim Macerata" con le foto di Marcello Benassai sulla ricostruzione dei reperti, effettuata dall'architetto Antonino Di Vita.

Mostra di pittura e fotografia di Artisti Ucraini

***Settembre.***

Prima edizione del "Premio Estetica Paradisiaca". Il movimento artistico Estetica Paradisiaca, fondato dallo storico dell'arte, Daniele Radini Tedeschi, nostro membro del direttivo.

Collettiva Internazionale Pittura e Scultura, promossa dalla associazione romana "Il Collezionista".

Mostra personale di Pittura di Maria Grazia Ranuzzi: "Aspetti del mio immaginario".

Collettiva internazionale artisti della Svezia "Il Nord incontra il Sud". Organizzazione di Adelinda Allegretti

***Novembre.***

"I poeti ritraggono i Poeti": Mostra dei ritratti dei poeti con recitazione e performance musicale, promosse da Laura De Luca. Retrospettiva di Pittura di Franco Germani. Mostra postuma dell'artista promossa dalla famiglia.

***Dicembre.***

"Luci di Natale", collettiva internazionale organizzata dalla associazione Arte in Cammino di Angela Chiassai.

*Marisa Laurito*

*M. Grazia Cucinotta*

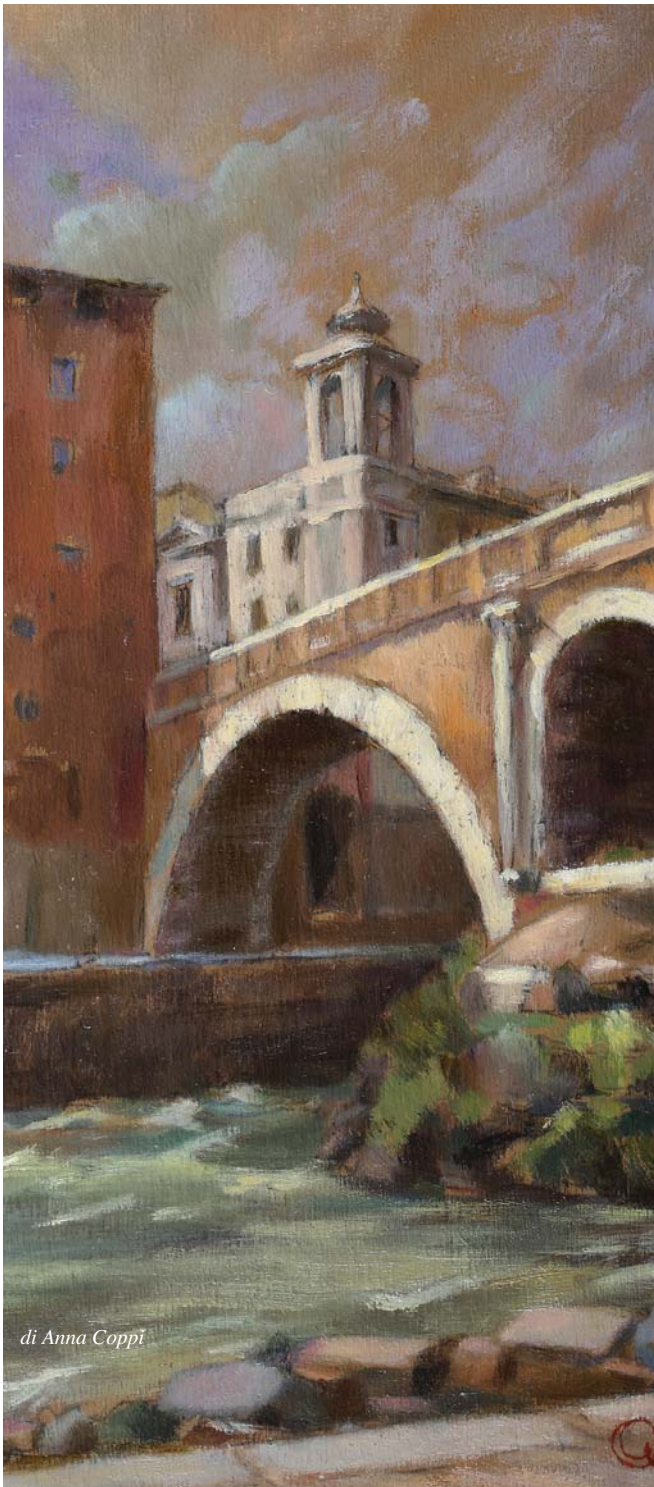
# Un anno di attività artistica

***Presenza sul territorio***

Dal 23 marzo al 4 aprile 2017, negli spazi della centralissima galleria "OfficineDomus", sita in via Giulia, gli artisti della Sezione Ucairoma2 hanno esposto le loro opere nella mostra "Intrattenimenti". La scelta del titolo mette in luce proprio la peculiarità del fare artistico che, al contempo, intrattiene ed eleva la mente. Ritratti, nature morte, paesaggi e architetture simbolicamente in bilico fra reale e mente, figurativo ed astratto, hanno mostrato ai visitatori le tante possibilità che la realtà offre a ciascuno di noi, feritoie attraverso cui il trascendente incontra l'immanente. Proprio le ampie vetrine aperte sul "salotto di via Giulia" (per via dei sedili in pietra lungo la strada), hanno richiamato l'attenzione di turisti e non, che hanno sentito la spinta ad entrare nella galleria e si sono lasciati coinvolgere nel dialogo muto con le opere.

Oltre all'attività espositiva, la Sezione ha colto "La giornata nazionale dell'arte" come occasione, dal 6 al 13 maggio, per allestire la consueta mostra negli spazi su via del Corso della chiesa di Santa Maria dei Miracoli. Ancora una volta il fare artistico di pittori e scultori della Sezione si propone di essere occasione di un incontro a più livelli. Il primo, che è alla base del nostro stare insieme pur nelle diversità di stili e di esperienze, con l'Artista per eccellenza, ispiratore e maestro. Quindi, attraverso la realtà indagata con la materia pittorica, la condivisione con i tanti amici ed i visitatori curiosi. Questo spazio è inoltre diventato consuetudine e anche occasione, pur nella coralità del gruppo, di permettere ai singoli artisti di farsi conoscere. Perciò si allegano tre opere di Anna Coppi, maestra dal segno sicuro e dalla pennellata gentile.

*Laura Donato*



*di Anna Coppi*

# È l'ora della "Stella dell'Arte"

***La consegna del Premio agli artisti***

Da quando la sezione Ucai San Miniato ha iniziato le attività, si è caratterizzata con l'introduzione e la realizzazione del Premio a cadenza biennale, la "Stella dell'Arte" , da assegnare a chi nelle varie arti si è distinto per l'originalità di un percorso che abbia l'uomo al centro del proprio operare.

La "Stella dell'Arte" è una riproduzione che simboleggia la stella polare, guida e riferimento per chi intraprende un cammino. I riconoscimenti sono stati consegnati nella sala del Trono del palazzo vescovile dal vescovo, Andrea Migliavacca, il quale ha concluso l'evento,sottolineando sottolineato come l'arte sia bellezza e vita.

La "Stella dell'Arte" per l'architettura è andata a Tamassociato Simone Sfriso e Massimo Lepore (Venezia), per le arti visive a Natale Addamiano (Milano), per la letteratura a Romina Gobbo (Vicenza), per la musica a Salvatore Vivona (Palermo), per il teatro a Sandro Lombardi (Firenze). La cerimonia ha visto il passaggio delle consegne tra il presidente Ucai uscente, Luca Macchi e Fabrizio Mandorlini. E' stato presentato il nuovo consulente ecclesiastico, don Francesco Ricciarelli.

Gli architetti Sfriso e Lepore di Tamassociati hanno progettato molti ospedali per Emergency nei paesi in via di sviluppo e si occupano di come migliorare le periferie.

Il pittore Natale Addamiano è tra i maggiori artisti italiani già titolare di cattedra a Brera e direttore artistico del Palio di San Lazzaro di Ponte a Elsa. Molto vasta la sua attività artistica. La giornalista Romina Gobbo è inviata in aree di crisi per "Avvenire"," Famiglia Cristiana" e "Credere" e sta lavorando ad avamposti della scrittura e della comunicazione, spiegando e inserendo nei suoi scritti e nelle trasmissioni web, parole in lingua araba. Ha scritto inoltre alcuni libri di contenuto cattolico, nei quali approfondisce sul campo le dinamiche socio-politiche dell'Africa e del Medio-Oriente di cui è inviata. Salvatore Vivona è un compositore di musica sacra. Ha compiuto a Palermo gli studi musicali, conseguendo i diplomi accademici in organo e composizione organistica, musica corale e direzione di coro. È vincitore di diversi concorsi nazionali di composizione di musica sacra.

Sandro Lombardi, attore e scrittore, ha ricevuto numerosi riconoscimenti, scoprendo progressivamente il mondo del teatro, ma anche della pittura, della musica, della poesia.

*Il Vescovo di San Miniato , Mons. Andrea Migliavacca consegna il premio a Romina Gobbo*

## Spazio ai ricordi

Un comitato per celebrare il centenario della nascita di Aldo Moro (1916-2015)

L'Unione Cattolica Artisti Italiani, in occasione della nascita di Aldo Moro è promotore di un momento rievocativo della figura dello Statista nel vivo legame con la città di Taranto. «Taranto. Luoghi e momenti della formazione giovanile di Aldo Moro», è il titolo dell'evento.

Ci pare doveroso, sia per la Città, che per la rivisitazione storiografica della figura di Aldo Moro evidenziare l'importanza degli anni tarantini - Moro a Taranto (1922-1934), dando evidenza particolare al ruolo dei due luoghi emblematici della sua formazione: il Liceo classico statale "Archita" e il circolo di azione cattolica "San Francesco", presso il convento di San Pasquale dei Frati minori.

A questa prima parte: "Moro a Taranto", importante per una rivisitazione dello statista, ne seguirà una seconda: "Taranto e Moro", con approfondimenti tematici particolarmente significativi della riflessione e della testimonianza del "Moro politico", con esiti attuali per la vita democratica del paese, anche nella dimensione di cittadinanza attiva. Aldo Moro è stato un politico, accademico e giurista italiano, due volte presidente del Consiglio dei Ministri, segretario politico e presidente del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana. Tra i fondatori della DC e suo rappresentante alla costituente, ne divenne segretario. Fu più volte ministro e come Presidente del Consiglio guidò diversi governi di centrosinistra (1963-68), promuovendo, nel periodo (1974-76) la cosiddetta strategia della tensione verso il partito comunista italiano. Fu rapito, il 16 marzo del 1978, e ucciso il 9 maggio successivo dalle Brigate Rosse.

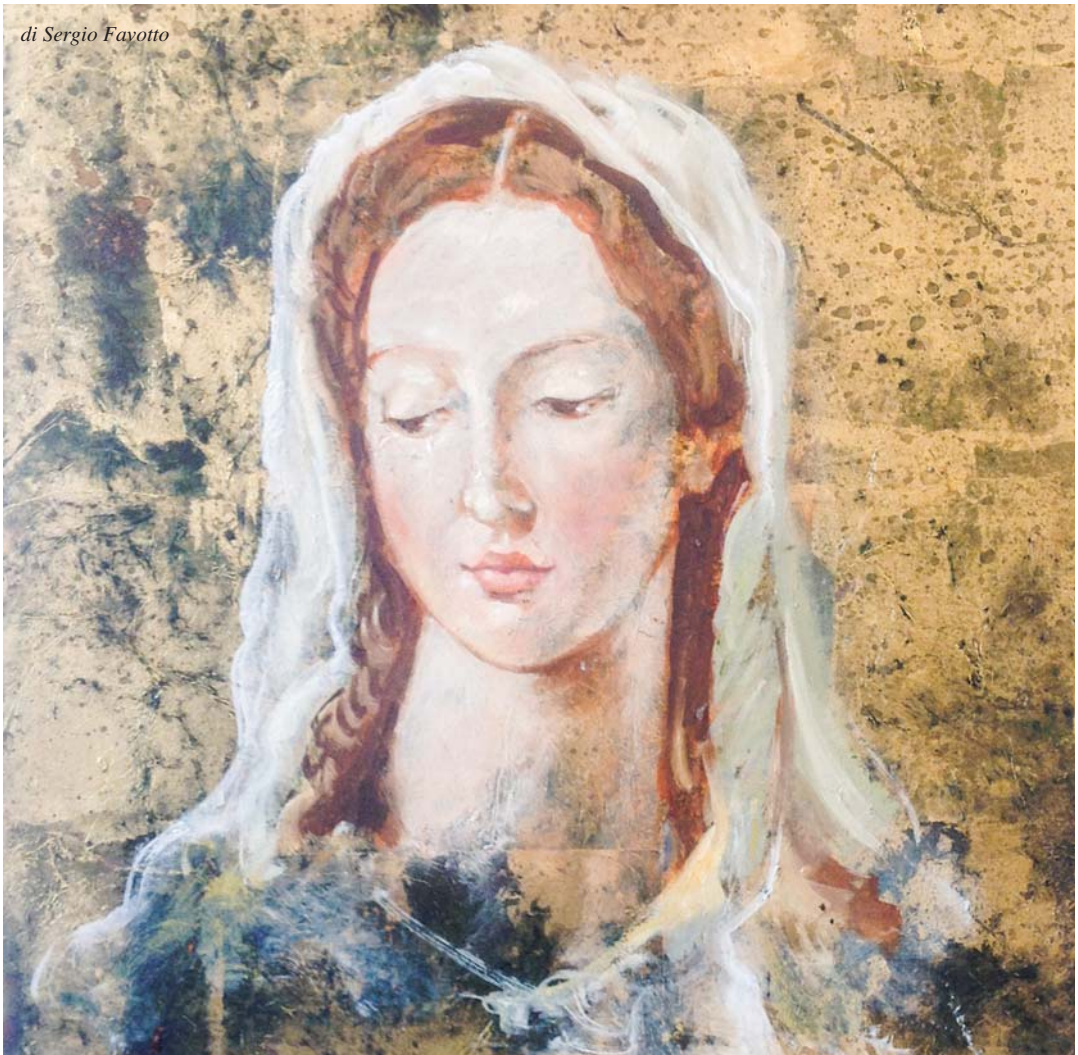
L'Ucai sezione di Taranto, a cento anni dalla sua nascita, lo ha ricordato così: «Era una persona di grande autorità, un uomo politico di molta importanza e di carattere buono e tranquillo. La sua uccisione premeditata, calcolata, compiuta di nascosto e senza pietà ha fatto inorridire la città, tutta l' Italia e ha commosso di sdegno e di pietà il mondo intero. Noi lo abbiamo conosciuto fino dagli anni della sua giovinezza, fino a quando era studente all'università. Era uomo buono e savio, incapace di fare male ad alcuno; professore molto bravo e uomo di politica e di governo, persona di grande valore, padre di famiglia esemplare e, ciò che più conta era un uomo di ottimi sentimenti religiosi, sociali ed umani».

*Pietro Stigliano*

# In cammino con la Madonna di Fatima

***Gli artisti per il Centenario delle Apparizioni***

Tra le mostre della Sezione di Treviso del 2017, merita una speciale segnalazione la rassegna d'arte sul tema: «Fatima, personaggi e paesaggi nel Centenario delle Apparizioni». Il titolo, scelto dai Soci nel Centenario delle Apparizioni della Vergine Maria ai tre pastorelli, i santi Francesco e Giacinta Marto e la beata Lucia dos Santos, ha voluto onorare in particolare la Madonna del Rosario, implorare la sua protezione e contribuire a creare momenti di bellezza, capaci di incontrare lo stupore del mistero divino. La mostra, che ha avuto migliaia di visitatori, è stata allestita, dal 29 aprile al 14 maggio 2017, nella prestigiosa "Villa Onigo", a Trevignano (TV). Vi hanno partecipato 38 artisti, che hanno presentato una esposizione variegata e completa, sia dal punto di vista artistico, che per le delicate espressioni religiose. L'inaugurazione della Rassegna è avvenuta il 29 aprile, alla presenza del Presidente della Sezione Ucai di Treviso, Paolo Cecconato, mentre ha svolto il compito di relatore il pittore, Sergio Favotto.



*di Sergio Favotto*

# Ucai Venezia fra passato e presente

***Ucai Venezia fra passato e presente***

Venerdi 27 ottobre, al Centro d'Arte San Vidal, campo San Zaccaria, si è inaugurata "Venezia, Amore mio", una mostra di sentimenti forti, atto d'accusa e invocazione a cambiare strada, a reagire, a guardare indietro. Il passato e il presente, secondo Sergio Boldrin, maestro mascarer che si è fatto pittore per amore di una città, dipingendo il dolore e rendendo omaggio a chi prima di lui e in un'altra Venezia dipingeva Carlo Dalla Zorza, Neno Mori, Marco Novati, Mario Varagnolo, suoi compagni di strada, illustri artisti lagunari che, con stili e sentimenti diversi, hanno percorso il '900 veneziano con una tavolozza in mano e la bellezza davanti agli occhi. Ieri e oggi. Ed è il gesto pittorico contemporaneo di un'artista che si muove con vigore teatrale nella pittura e muove le sue maschere tra i resti di una città. Si concede un paesaggio d'istinto guardando a Neno Mori, poi scarica pennellate furiose nella sua irriconoscibile Venezia. Si fa urlo di Munch, sceglie la via dell'espressionismo più cupo e doloroso per "raccontare" un'apocalisse, il nero, il grigio, il bianco sporco, l'azzurro livido, il rosso che brucia, per entrare tra i marmi e le pietre di una città fantasma. Stanca e tormentata cede sulle sue antiche colonne la preziosa San Giacometo, chiesa dei pic-nic;
le architetture si fanno indistinta selva di bitume e cenere, spettrale appare la città sorvolata alla vista dei padri mentre una maschera spegne gli occhi per non vedere, avvolta e percorsa da un incendio che brucia il passato. Pittura d'istinto e d'emozione che Sergio Boldrin ha voluto riportare in un dipinto-manifesto, dove elementi picassiani e collage s'incontrano con la sua rabbiosa gestualità a costruire una sorta di Guernica lagunare. Un leone da guerra spalanca le fauci e si ribella all'invasione, i mascareri tagliano la testa al toro a rinnovare un rito in memoria di una guerra vinta dalla città quasi 1000 anni fa. Anche se di guerre ormai Venezia non ne vince più, Sergio Boldrin non dispera e lo testimonia con il colore e le sue maschere. Artista, artigiano e sognatore che continua a sperare in una città che possa ritrovare la sua gente, la sua bellezza, la sua sapienza, la sua memoria. E noi siamo con lui.

*Emanuele Horodniceanu*

*di Sergio Boldrin*

# Un nuovo percorso con l'Angelico

***Guardando la storia e le opere dell'Angelico***

Nella seconda parte del 2017, la Sezione di Vicenza, "Beato fra' Claudio Granzotto", ha seguito un percorso, denominato: "Pensare Angelico", in prospettiva della festa dedicata al Patrono degli Artisti, Beato fra' Giovanni da Fiesole, di febbraio 2018. Il titolo "Pensare Angelico" racchiude in sé più valenze. "Pensare all'Angelico", ovvero al beato Angelico come personaggio storico e alle sue opere; cercare di tradurre nelle nostre opere lo spirito che animava il beato nel suo fare; indagare sulle figure angeliche e sul loro ruolo di mediazione tra Dio e l'uomo.

Il percorso si era aperto a settembre con: "Angeli e Santi guerrieri", gli affreschi liberty dell'artista, Tito Chini, una visita-pellegrinaggio all'Ossario del Pasubio, sacello che custodisce i resti di oltre 5000 caduti della Grande Guerra, affrescato dal Chini. Nel mese di ottobre, all'interno del prezioso oratorio di San Nicola, a Vicenza, il percorso ha visto un trittico di incontri, tra teoria e pratica, su Tre temi. Il primo: «"Angelico e il suo Tempo" Vita e Mistica del Beato», con l'intervento di padre Ferruccio Cavaggioni, già direttore dei Padri Giuseppini del Murialdo di Vicenza. Il secondo: «"L'Arte Angelica", l'affresco dalla tecnica alla trascendenza», con il contributo pratico del maestro freschista, Domenico Bernardi, e letture tratte dal "Libro dell'Arte" di Cennino Cennini. Il terzo incontro: «"Angeli e Spirito", due aspetti del pensare», aperto dall'analisi di Vittorio Buset dei Padri Giuseppini del Murialdo, di Santa Maria dell'Orto, a Venezia, di alcune opere dedicate alla Annunciazione, tra Tiziano e Beato Angelico e conclusosi con l'indagine del filosofo, Nico Rossi, sull'origine iconografica degli angeli e il loro essere tra divino e umano.

Novembre, sempre sulla traccia di: "Pensare Angelico" , si è aperto con la relazione del nostro Consulente Ecclesiastico, don Gaetano Comiati, che, ripercorsi i "momenti" di ottobre, si è poi focalizzata su: "Gli Angeli dell'Avvento". Questo ultimo tema ci ha visti in seguito impegnati in tre incontri-laboratorio, di confronto e ricerca, con la preparazione di una serie di elaborati per la mostra di dicembre. Il 7 dicembre, all'interno del "Salone delle Monache" del complesso della chiesa di S. Caterina, a Vicenza, ha visto l'apertura della collettiva d'arte dei Soci Artisti: " Gli Angeli dell'Avvento", animata dalle sonate per mandolino del socio Ettore Stegagnolo e la lettura di brani sacri e pensieri in attesa del Natale.

*Domenico Bernardi illustra la tecnica dello "Spolvero"*

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2017
dalla Tipografia Primegraf s.r.l.
Via Ugo Niutta 2 A - 00176 Roma
Impaginazione grafica: Makeimage.it (Savona)

*Arte e Fede*
**INFORMAZIONI U.C.A.I.**
**Quadrimestrale di Arte e Cultura**